



Consorzio Sociale Romagnolo



ANNUARIO 2018

La Cooperazione Sociale si muove
Storie, Interviste, Servizi, Eventi

www.consorziosocialeromagnolo.it



ADERISCONO AL C.S.R. CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO

1. PUNTO VERDE - Coop. Sociale a R.L.
2. C.C.I.L.S.- Coop. Sociale a R.L.
3. CENTO FIORI- Coop. Sociale a R.L.
4. COOP134 Cooperativa Sociale
5. LA FORMICA - Coop. Sociale a R.L.
6. COOPERATIVA AGRICOLA SOCIALE RIMINESE
7. Società Cooperativa Sociale LA ROMAGNOLA – onlus
8. NEW HORIZON - Società Cooperativa Sociale
9. IN OPERA - Società Coop. Sociale
10. IL SOLCO – Coop. Sociale- Soc. Coop. A r.l.
11. Consorzio FORMULA AMBIENTE Soc. Coop. Sociale
12. C.P.R. Soc. Coop. Sociale a R.L.
13. FRATELLI E' POSSIBILE - F.è P. - Società Cooperativa Sociale
14. ADRIACOOOP Soc. Coop. Sociale ONLUS
15. PACHA MAMA Soc. Coop. Sociale a r.l.
16. MICROMECC Soc. Coop. Sociale
17. CIELI E TERRA NUOVA Coop. Sociale a r.l.
18. T41 B Soc. Coop. Sociale
19. COOPERANDO Soc. Coop. Sociale
20. IL MANDORLO Soc. Coop. Sociale O.N.L.U.S.
21. CITTA' SO.LA.RE Soc. Coop. Sociale
22. LO STELO Soc. Coop. Sociale
23. ROMAGNA SERVIZI Soc. Coop. Sociale
24. SAN VITALE Soc. Coop. Sociale
25. Cooperativa Sociale LA PIEVE Soc. Coop.
26. PROGETTO AMBIENTE Soc. Coop. Sociale ONLUS
27. CEFF Società Cooperativa Sociale
28. PRIMABI Soc. Coop. Sociale
29. IL PINO Soc. Coop. Sociale
30. C.I.A.L.S. Soc. Coop. Sociale
31. COM.I.L. Coop. Sociale ONLUS
32. Cooperativa Sociale ALICE Soc. Coop. P.A.
33. IL MULINO Soc. Coop. Sociale ONLUS
34. C.I.L.S. cooperativa sociale per l'inserimento lavorativo e sociale ONLUS
35. DELTAMBIENTE Soc. Coop. Agricola
36. Cooperativa Sociale OLTRESAVIO - VIGNE Soc. Coop. A r.l.
37. Cooperativa Sociale C.I.S. RUBICONE Soc. Coop. A r.l. ONLUS
38. FORMULA SOLIDALE Soc. Coop. Sociale ONLUS
39. L'ALVEARE Soc. Coop. Sociale ONLUS
40. CISA Soc. Coop. Sociale ONLUS
41. LA FINESTRA Soc. Coop. Sociale ONLUS
42. Servizi Logistici
43. Cooperativa Sociale METIS
44. SOLIDARIETA' SOCIETA' Cooperativa Sociale
45. FOR.B SOCIETA' Coop.va Sociale Onlus
46. ZEROCENTO SOCIETA' Cooperativa Sociale Onlus

N.1 – MARZO 2018

LEGGE REGIONALE 17. Nuove convenzioni quadro	5
LEGGE 17. Alberani, LegaCoop: “Ora possiamo creare nuovi posti di lavoro”	6
LEGGE 17. Monzani, Conf: “Stallo grave, ma strumento ora più credibile”	7
CDA CSR. Battistini: «Svolto un ruolo importante. Ora non fermarci»	9
CDA CSR. Scano «Positivi l’allargamento all’Area Vasta e il nuovo regolamento interno»	10
CENTO FIORI. Cristian Tamagnini è il nuovo presidente	11
I «GIOVEDÌ DEL PINO». Da oltre un anno, la bella tradizione continua	13
CESENA. La Gollinucci S.r.l. a fianco della Cooperativa CILS	15
LA ROMAGNOLA nella Ricerca sull’impatto sociale	16
INTERNET E ADOLESCENZA. Alla Scuola Franchini al Laboratorio Cento Fiori	19
IL CONVEGNO PROMOSSO DA FèB. Per costruire meglio, sicuro e sostenibile	21
2007-2017: AUGURI INFORMICA 10 anni di comunicazione sociale	22
CERVIA. Alla cooperativa Lo Stelo la cura della Stazione FS	24
L’IMPORTANZA DI FARE RETE. La Romagnola e Banca Malatesiana	25

N.2 – MAGGIO 2018

BILANCIO 2017. Vittori: «Futuro positivo per il CSR e le sue cooperative»	27
BILANCIO SOCIALE 2017. I dati salienti dell’attività del CSR	29
I SERVIZI DEL CSR. Un’ampia gamma di settori	30
LA MISSION DEL CSR e le principali attività svolte nel 2017	32
CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO. Una storia fatta di persone e di lavoro	33

N.3 – LUGLIO 2018

CSR RINNOVATI NUMEROSI APPALTI. Vittori: «Consolidamento importante»	35
RAVENNA E RIMINI INSIEME È nata Federsolidarietà Area Vasta	37
FORMICA, CCILS, MICROMECC, COOP134. Investimenti nei servizi cimiteriali	39
QUANDO LO SPORT È PER TUTTI. La Pieve promuove il Dodgeball adattato	40
LE COOPERATIVE DEL CSR. COM.I.L. Onlus: l’unione fa la forza	42
FRATELLI È POSSIBILE. L’innovazione in bioedilizia	44
COOPERATIVA SOCIALE SAN VITALE. Maresi riconfermata alla presidenza	46
DAL MINISTERO DELL’AMBIENTE. Diploma di benemerenza Il Solco	47
CENTO FIORI. Dalla Galizia con finanza etica a Vallecchio	48

N.4 – OTTOBRE 2018

RIFIUTI, VERDE, REFEZIONE SCOLASTICA Tre nuovi servizi per il CSR	49
INTERVISTA A LUCA BRACCI. Nasce Confcooperative Ravenna-Rimini	51
I VENTI ANNI DI NEW HORIZON DI RIMINI. Un video per raccontare «Il buon lavoro»	53
LE COOPERATIVE DEL CSR. Formula Solidale: intervista al presidente	54
SCRITTO DA BERTI E CARTOCCI. Il Mandorlo: «Una vita dopo di noi»	57
TRA LE ONDE CONTRO LE DIPENDENZE. Cento Fiori: il mare come terapia contro	58
GARANTIRE LA SICUREZZA. La Formica: «feste» e segnaletica stradale	59
FèP: LEGNO SINERGIA. Nuovi servizi parrocchiali a San Lorenzo	61

N.5 – DICEMBRE 2018

CAMBIA IL CDA DEL CSR. A Battistini subentra Pietro Borghini	63
FRATELLI È POSSIBILE: WORKFARE, Intervista a Sara Bonacini	65
CONVENZIONE CSR-COMUNE DI CERVIA. Lo Stelo: servizi scuola e ausiliari nido	68
LE COOPERATIVE DEL CSR. La Finestra al traguardo dei venti anni	69
ZEROCENTO INCORPORA IL PINO E PRIMABI intervista al presidente Arianna Marchi	71
REALIZZATO DA CSR, ZEROCENTO, LO STELO «Il Giardino inventato» è spuntato a Cervia	73
SASSO AGRICOMES. Le scatole di Natale dalla coop sociale Com.I.L.	73
NATALE EQUO E SOLIDALE. Con la cooperativa Pacha Mama	74

Muoviti con noi!

SERVIZIO DI TRASPORTO

Rimini per Tutti

Anziani

Dializzati

Disabili

Terapie

Tempo libero

Turismo sociale



Informazioni e Prenotazioni: 0541 57188

LA ROMAGNOLA
Società Cooperativa Sociale - Onlus



Con il contributo di:
BANCA MALATESTIANA
CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Differente nei fatti





N. 1
ANNO IX
MARZO 2018

NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

LEGGE REGIONALE 17, nuove convenzioni quadro: dopo lo stallo, la svolta è positiva

Ci sono voluti quasi diciotto mesi per poter tornare ad utilizzare quello strumento eccezionale che è la Legge Regionale 17, quella che consente alle imprese di ottemperare agli obblighi imposti dalla Legge 68 (ovvero: assumere una persona disabile ogni tot dipendenti) senza doverla assumere direttamente, ma inserendola in organico grazie a convenzioni stipulate con le cooperative sociali. Uno strumento in cui il CSR ha creduto moltissimo, promuovendolo e stipulando numerose convenzioni con diverse aziende del territorio, ma che per motivi burocratici è rimasto 'fermo' per un tempo molto lungo. **Ecco cosa è successo, con il commento autorevole di Alberto Alberani, Responsabile Area Welfare Legacoop Emilia Romagna e di Alessandro Monzani, Servizio Sindacale Confcooperative Emilia-Romagna.** ● ● ●



SOMMARIO

LEGGE REGIONALE 17, nuove convenzioni quadro	5
LEGGE 17. Alberani, LegaCoop: "Ora possiamo creare nuovi posti di lavoro"	6
LEGGE 17. Monzani, Conf: "Stallo grave, ma strumento ora più credibile"	7
CDA CSR. Battistini: «Svolto un ruolo importante. Ora non fermarci»	9
CDA CSR. Scano «Positivi l'allargamento all'Area Vasta e il nuovo regolamento interno»	10
CENTO FIORI Cristian Tamagnini è il nuovo presidente	11
I «GIOVEDÌ DEL PINO». Da oltre un anno, la bella tradizione continua	13
CESENA. La Gollinucci S.r.l. a fianco della Cooperativa CILS	15
LA ROMAGNOLA nella Ricerca sull'impatto sociale	16
INTERNET E ADOLESCENZA. Alla Scuola Franchini al Laboratorio Cento Fiori	19
IL CONVEGNO PROMOSSO DA FèB Per costruire meglio, sicuro e sostenibile	21
2007-2017: AUGURI INFORMICA 10 anni di comunicazione sociale	22
CERVIA. Alla cooperativa Lo Stelo la cura della Stazione FS	24
L'IMPORTANZA DI FARE RETE La Romagnola e Banca Malatesiana	25

Tutto era cominciato nell'agosto del 2016 quando le competenze dei Centri per l'impiego sono state assorbite dall'Agenda Emilia-Romagna Lavoro: le competenze quindi da provinciali sono divenute regionali. Confrontando le varie realtà provinciali, è risultato evidente come ogni Centro per l'impiego aveva stipulato convenzioni in maniera dissimile tra loro e che era necessario rendere lo strumento omogeneo.

Pertanto **fino a dicembre 2017**, per circa diciotto mesi, è stato impossibile attivare nuove convenzioni ex Legge 17 perché mancava la convenzione-quadro: per quanto riguarda il Consorzio Sociale Romagnolo, questo ha significato uno stallo nei contratti con le aziende private per tutto il 2017. Questo ha creato un disservizio alle aziende in convenzione a cui abbiamo dovuto giustificare un problema indipendente dalla nostra volontà, perdendo l'occasione di iniziare a fornire servizi a nuove aziende interessate al meccanismo delle convenzioni ex LR17.

La convenzione-quadro è stata infine approvata il 7 dicembre 2017 e ora le varie differenze provinciali sono state armonizzate: il vantaggio, dopo lunga attesa, è che essendo una convenzione regionale, tutte le province adesso lavorano nella stessa maniera. E' quindi più facile rapportarsi tra cooperative e tra aziende che hanno più sedi in Emilia-Romagna. Il quadro normativo è più certo. Non solo: la Regione Marche si è dotata di uno strumento simile e questo può aprire per il CSR la strada a rapporti di lavoro per esempio con Pesaro, dove c'è una cooperativa aderente al Consorzio.

LEGGE 17

Alberto Alberani, LEGACOOP

«Ora possiamo creare nuovi posti di lavoro»



Alberto Alberani - LegaCoop

Dott. Alberani, le convenzioni ex Legge 17 hanno avuto uno stallo di oltre un anno: come valuta questo fatto? Chi ci ha rimesso?

Lo stallo è stato, paradossalmente, positivo. È vero, siamo stati bloccati un anno con il lavoro e questo non ha aiutato la stipula di nuove convenzioni: un dato sicuramente negativo. Ma il percorso è stato positivo: essendo obbligati a uniformare le convenzioni provinciali in un'unica convenzione regionale, lo stallo ci ha permesso un approfondimento giuridico che ci ha dato la possibilità di riconoscere e valorizzare a 21 ore la commessa, anche dove prima era a tempo pieno. C'è stato un grande lavoro dietro, anche in collaborazione con i sindacati.

Nonostante lo stallo, lo strumento è ancora credibile?

Lo strumento è credibile e attuale. Però l'articolo 22 della Legge 17 va ripensato e modificato. È stato definito nel 2005, sono passati 13 anni e in vista della conferenza regionale 'lavoro e disabilità' del prossimo giugno 2018 a Bologna, ritengo che abbiamo il dovere, come cooperazione sociale, di proporre delle modifiche, sulla base della verifica del lavoro fatto in questi tredici anni.

Ora si procede con la nuova 'convenzione' quadro regionale sulla Legge 17: quali saranno, secondo Lei, i vantaggi di questa uniformità?

I vantaggi saranno quelli di favorire il lavoro di molte altre persone disabili all'interno delle cooperative sociali: il vero vantaggio è creare posti di lavoro per persone disabili. Posti di lavoro VERO, sottolineo: assunzione, contratto di lavoro;



non tirocini formazione o altre cose simili. Noi con questa nuova convenzione possiamo creare posti di lavoro per chi farebbe fatica ad avere un posto di lavoro vero. In seconda battuta le coop sociali potranno crescere e più imprese potranno ottemperare alla Legge 68.

Come potrebbe crescere l'utilizzo delle convenzioni ex Legge 17? La diffusione della conoscenza di questo strumento dovrebbe essere in carico a chi, oppure: chi se ne occuperà?

Io penso che noi, come associazioni cooperative regionali e territoriali, abbiamo la responsabilità di proporre questo strumento alle altre associazioni di rappresentanza datoriali, a cui possiamo proporre accordi quadro regionali e favorire l'incontro con le nostre associate. La diffusione dovrebbe avvenire con la sottoscrizione di protocolli, per esempio, tra ACI, Legacoop, Confcooperative, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confagri-

coltori, etc. **Il territorio di Rimini è uno dei più virtuosi dal punto di vista della stipula di queste convenzioni: secondo Lei da cosa è dipeso? Si tratta di un territorio più ricettivo, a livello imprenditoriale, oppure è stata decisiva l'attività di promozione di queste convenzioni da parte, per esempio, del CSR?**

Il territorio di Rimini ha avuto questa performance perché tutto il merito va al Consorzio Sociale Romagnolo. Ha interpretato in modo corretto questa possibilità, creando posti di lavoro importanti.

In Regione la diffusione non è omogenea: dove ci sono stati consorzi che hanno avuto sensibilità, stimolati da cooperative, allora si sono avute convenzioni. Penso anche a Modena, per esempio. In altri territori non c'è stato questo attivismo. Non vuol dire che quegli altri territori hanno lavorato male o peggio di Rimini: vuol dire che le condizioni di quel territorio erano diverse. Ci sono territori, per esempio, dove i centri

per l'impiego funzionano molto bene e le persone svantaggiate hanno trovato lavoro più facilmente.

Che ruolo ha giocato Lega Coop in questo frangente?

Ha giocato il suo ruolo di animatore, di rappresentanza politica: ha cercato di ascoltare, di rappresentare di modificare le cose in favore delle proprie associate. Abbiamo saputo recepire stimoli importanti dai territori. Senza quegli stimoli noi facciamo fatica a fare rappresentanza. Nel primo 'giro' non abbiamo ottenuto l'obiettivo, poi abbiamo fatto un secondo 'giro' dove abbiamo dovuto spingere per modificare la convenzione, ottenendo l'obiettivo.

Il ruolo è stato 'classico' di un'associazione che deve ascoltare e recepire e poi difendere gli interessi per i propri associati, fare rete. Il tutto grazie ad una bella sinergia e sintonia con Confcooperative. Essere in due è stato molto importante.

LEGGES 17

Alessandro Monzani, CONFCOOPERATIVE

«Stallo grave, ma strumento ora più credibile che mai»

Monzani, le convenzioni ex Legge 17 hanno avuto uno stallo di oltre un anno: come valuta questo fatto? Chi ci ha rimesso?

Il fatto è stato grave ed è stato determinato dalla concomitanza di una serie di fattori: tra fine 2016 e inizio 2017 la Regione ha spinto fortemente per concludere le procedure dell'accreditamento

dei servizi per il lavoro. Mi sembra anche che la struttura regionale non avesse ancora bene integrato il personale proveniente dalle Province. Quando abbiamo finalmente affrontato il tema ci siamo trovati di fronte a un atteggiamento molto rigido della Cgil.

Come avete affrontato questa

situazione?

I nostri sforzi non sono stati sufficienti a smuovere questa posizione. Io sono molto dispiaciuto anche perché cambiando approccio abbiamo ottenuto risultati positivi. In estate abbiamo organizzato un seminario di approfondimento al quale hanno partecipato Cgil, Cisl e Uil - era presente anche il



Consorzio Sociale Romagnolo – che ha avuto un successo notevole. Non solo è stata accettata la modifica all'accordo quadro che noi volevamo, ma l'atteggiamento sindacale nei confronti delle cooperative di tipo B è cambiato. Questo è stato merito dei cooperatori che hanno presentato esperienze speciali che, mi sento di dire, hanno toccato il cuore dei partecipanti. Sulla seconda domanda sarò più breve: come sempre ci hanno rimesso i più deboli, cioè i disabili che per molti mesi non hanno potuto utilizzare questo strumento.

Nonostante lo stallo, lo strumento è ancora credibile?

Lo strumento è più credibile che mai. Con l'entrata in vigore del 1° gennaio della modifica alla Legge 68 che rende più stringente l'obbligo per le imprese più piccole, la convenzione ex articolo 22 acquista ancora più importanza. Noi dobbiamo convincere tutti che è meglio adempiere che pagare un contributo esonerativo. E le convenzioni sono un modo che alle aziende piace.

Ora si procede con la nuova 'convenzione' quadro regionale sulla Legge 17: quali saranno, secondo Lei, i vantaggi di questa uniformità?

Il livello regionale è sempre un po' "bastardo": non è quello nazionale dove, teoricamente, puoi parlare delle grandi politiche, al limite della modifica della 68; e non è quello provinciale dove ti conosci, ti apprezzi e sai che se fai il furbo, ti "beccano". Ciò detto, sta a noi lavorare perché sia una uniformità al rialzo. Nella prima discussione ci volevano portare al ribasso, e in parte ci sono riusciti. Dobbiamo essere sempre più bravi noi a

spiegare e a convincere. Dal censimento fatto lo scorso anno risultavano 5 province molto attive su questo tema e 4 poco o per nulla presenti. Non è che i disabili di quelle province siano di serie B! Credo che la prossima conferenza regionale sul lavoro dei disabili sia un banco di prova.

Come potrebbe crescere l'utilizzo delle convenzioni ex Legge 17? La diffusione della conoscenza di questo strumento dovrebbe essere in carico a chi, oppure: chi se ne occuperà?

L'utilizzo della convenzione aumenta se abbiamo sul territorio un numero sempre maggiore di cooperative sociali attrezzate. Questo, per esempio, è un compito vostro. In parallelo dobbiamo far conoscere questa opportunità. Confindustria ci ha chiesto di segnalare le cooperative disponibili, Legacoop e Confcooperative si sono messe d'accordo per procedere a un censimento, la Regione si è detta pronta a diffondere questo elenco. Ce ne dobbiamo occupare tutti.

Il territorio di Rimini è uno dei più virtuosi dal punto di vista della stipula di queste convenzioni: secondo Lei da cosa è dipeso? Si tratta di un territorio più ricettivo, a livello imprenditoriale, oppure è stata decisiva l'attività di promozione di queste convenzioni da parte, per esempio, del CSR?

Non conosco bene la realtà del CSR ma posso dire questo. Secondo me servono tre cose, ma due sono fondamentali a creare la terza. È necessaria una cooperazione sociale forte, motivata e coesa. Consorzi ben radicati nel territorio e rappresentativi della realtà cooperativa locale sono come l'asso di briscola. Nella mia provincia

(Modena ndr) la promozione delle convenzioni è fatta dal consorzio al quale aderiscono praticamente tutte le cooperative di tipo B disponibili per questa attività. I posti in convenzione, prima della modifica, era quasi 100. Se facciamo un rapporto con la popolazione, Rimini ha risultati anche migliori. Il secondo fattore è una pubblica amministrazione che ci creda e favorisca l'utilizzo del sistema anche con rigore. Un servizio pubblico disponibile, ma fermo nel perseguire gli abusi è un elemento favorevole. Se ci sono questi due punti di forza, il terzo, cioè le imprese che devono adempiere all'obbligo, arriva di conseguenza.

Che ruolo ha giocato Confcooperative in questo frangente?

Abbiamo cercato di essere un interlocutore serio per la Regione, un partner credibile per le altre associazioni d'impresa che si sono spesso affidate al nostro giudizio, una "non controparte" per le organizzazioni sindacali. Questo non solo come Confcooperative, ma insieme a Legacoop. Potevamo fare di più e meglio? Sì. Potevamo essere più rapidi? Sì. Potevamo metterci più passione? Credo di no: questa è stata al massimo.



Alessandro Monzani - ConfCooperative

Ermes Battistini

«Svolto un ruolo importante. Ora dobbiamo essere bravi a non fermarci»

Da poco tagliato il traguardo dei 40 anni, metà dei quali trascorsi nel mondo della cooperazione sociale. Ermes Battistini è al suo secondo mandato all'interno del Cda del CSR, espresso dalla Cooperativa La Formica. Una realtà nella quale ha mosso i primi passi da operaio, diventando in seguito responsabile e quindi direttore. Attualmente è direttore commerciale della cooperativa, ed è stato designato dalla stessa coop, oltre che come membro del Cda, anche del Comitato Esecutivo del CSR.

Battistini, la sua è una 'rielezione' nel Cda: le fa piacere?

Anzitutto sono contento della rielezione, perchè in prima battuta è per me una gratificazione personale: se CSR, per volume d'affari e numero di soci, è fonte di tante situazioni da risolvere, è anche ugualmente promotore di tante sfide quotidiane da cogliere, o che cerchiamo di cogliere, per i nostri soci.

Tra il primo e secondo mandato nel Cda del CSR, quali differenze nota?

Il bilancio del primo mandato lo reputo positivo, principalmente per due aspetti: il primo è stato l'allargare la compagine sociale all'area Romagna. Penso infatti che in questo momento storico di cambiamenti per la cooperazione sociale, sia importante condividere e unirsi per non sentirsi soli. Un altro aspetto è la definizione del nuovo regolamento interno: non tanto per le regole che ci siamo dati – alcune potrebbero ancora necessitare di modifiche – ma per lo spirito con cui l'abbiamo costruito, cioè insieme a tutti i soci, condividendo, 'sgridando' e trovando una mediazione che andasse bene a tutti. E questo penso che sia un buono metodo che ci permette di avere delle buone basi per il futuro.

Cosa è cambiato oggi nel CSR rispetto a quattro anni fa?



Ermes Battistini - Direttore Commerciale

A differenza di alcuni anni fa le cooperative sono aumentate in seguito all'allargamento all'area vasta della Romagna – sono entrate infatti diverse coop di Forlì-Cesena e Ravenna, ndr – ma il cambiamento più importante penso che sia stato la riduzione della prassi dell'affidamento diretto. Un cambiamento radicale, che ha coinvolto anche le strutture delle nostre cooperative associate, per poter vedere assegnati lavori che venivano gestiti anche in passato, non più con un affidamento, ma magari attraverso una gara di appalto.

Come valuta il ruolo del CSR a livello istituzionale?

A livello istituzionale il CSR è ben visto, grazie alla partecipazione ad alcune iniziative e soprattutto grazie all'aspetto sociale che giornalmente svolgono le cooperative socie e ai numeri che in questi anni è stato bravo a raggiungere.

Come valuta il lavoro che il CSR sta facendo per le cooperative associate?

Il CSR “è” le cooperative sociali associate: il lavoro svolto fino ad oggi a favore e supporto delle cooperative penso sia stato positivo, supportato anche dai numeri, dove si riscontra una crescita costante e importante del consorzio sin dai primi anni di attività.

Cosa ne pensa dell'allargamento all'Area Vasta e l'ingresso di tante nuove cooperative?

E' sicuramente un fatto positivo: l'unione fa la forza; ma dobbiamo anche avere presente che più teste

comportano una difficoltà maggiore nel ritrovarsi e riunirsi, con la consapevolezza però che il risultato finale sarà molto migliore di prima.

Come 'sta' la cooperazione sociale in questa fase?

La cooperazione secondo il mio punto di vista, si trova in un momento storico: in questi ultimi anni è cresciuta in modo importante, a differenza del “resto del mondo”, ma adesso dobbiamo essere bravi a consolidarci e a non fermarci, prestando attenzione di non perdere di vista lo scopo sociale, ma contestualmente aggiornarsi per stare al passo con i tempi.

I NUOVI VOLTI DEL CDA DEL CSR

Remo Scano «Positivi l'allargamento all'Area Vasta e il nuovo regolamento interno»

Remo Scano ha 63 anni e dal 1982 è impegnato nella Cooperativa Ccils, all'inizio come vicepresidente e dal 2005 come presidente. Quello iniziato nella primavera del 2017 è il suo secondo mandato come membro del Cda del CSR.

Remo Scano, da quanti anni lavora nella cooperazione sociale?

Ho iniziato a lavorare nella cooperazione sociale proprio nel 1982 con la Ccils di Cesenatico: all'epoca ero già responsabile dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC) di Forlì ed ero quotidianamente in contatto con le persone invalide iscritte che esprimevano la difficoltà di trovare lavoro. Da qui è nato il mio interesse verso la tematica dell'inserimento lavorativo e la voglia di creare qualcosa di concreto, approfittando dei contributi che, all'epoca, venivano erogati alle nuove cooperative nascenti.

Rispetto al CSR, invece, cosa ne pensa dell'allargamento all'Area Vasta e dell'ingresso di tante nuove cooperative?

Penso sia un cambiamento positivo che permette di confrontarsi con realtà nuove e riflettere su esigenze diverse portate da territori più lontani. Data questa nuova condizione, sono soddisfatto che si sia arrivati

all'approvazione, nella recente assemblea dei soci, del nuovo regolamento interno del CSR contenente, tra l'altro, i criteri per l'assegnazione delle commesse di lavoro. Credo che definisca in modo chiaro le indicazioni a cui le cooperative dovranno attenersi. Solo in questo modo le “cooperative socie” potranno lavorare nel principio del rispetto e della piena collaborazione.

Come valuta il ruolo del CSR e il lavoro che sta facendo con le cooperative associate?

Il lavoro del CSR è fondamentale perché permette a sempre più cooperative di unirsi e di trovare la forza di agire come un'unità: ciò permette di avere più peso, in un mercato che tende sempre invece a limitare l'aspetto “sociale” e l'inserimento di persone svantaggiate ritenute meno “produttive”.

Come 'sta' invece la Ccils, la cooperativa di cui è presidente?

La Ccils continua a perseguire fortemente i propri scopi sociali attraverso il mantenimento delle attività in un'ottica di espansione, cercando sempre di controllare l'efficienza e l'efficacia dei propri servizi tramite azioni attuate sempre in rispetto della propria mission aziendale.

Avete vinto l'appalto per i Cimiteri di Cesenatico, attraverso il CSR: cosa rappresenta per la Ccils questo nuovo lavoro?

Siamo molto contenti di aver ottenuto questo lavoro attraverso il CSR perché rappresenta un'ulteriore occasione per la Ccils di realizzare una politica del lavoro che permetta di dare una risposta alle persone in difficoltà, conferendo loro la possibilità di raggiungere una propria dignità sociale. Grazie alla gestione dei cimiteri di Cesenatico, e grazie all'ampliamento delle attività da svolgere, infatti, sarà possibile inserire tre persone svantaggiate.

Avete attivato recentemente un corso per i vostri 154 dipendenti per migliorare il lavoro di squadra: che bilancio puoi trarre del corso?

Il corso è iniziato da poco ed è attualmente in svolgimento. Hanno iniziato i lavoratori dell'igiene ambientale di Cesenatico e Bellaria-Igea Marina e nei prossimi giorni proseguiamo con il personale delle mense e delle pulizie. È ancora un po' presto per fare un bilancio, ma siamo fiduciosi che possa rappresentare per i nostri dipendenti un'importante occasione di crescita sia professionale che, perché no,

personale. La Ccils è una realtà complessa e con una gestione che, rispetto ad alcune tematiche, può essere in alcuni momenti difficoltosa. Riteniamo che in questo senso la formazione sia uno strumento indispensabile per crescere e migliorare e per aiutare il personale ad avere nuovi strumenti con cui affrontare meglio il proprio impegno lavorativo quotidiano.



Remo Scano, presidente Ccils Cesenatico e membro Cda CSR

CAMBIO AI VERTICI DI CENTO FIORI Cristian Tamagnini è il nuovo presidente



Cristian Tamagnini - Presidente Cento Fiori

**Dopo venti anni
nella cooperativa
sociale subentra
a Monica Ciavatta
«con entusiasmo»**

di Enrico Rotelli

“Ho iniziato per caso, nel 1995: avevo appena terminato il servizio civile quando fui assunto per sostituire una educatrice in maternità nella Comunità Terapeutica di Vallecchio della Cento Fiori. Mi segnalò questa breve opportunità di lavoro Alfio Fiori, che prestava lì il suo servizio civile.

...

Non c'entrava molto con i miei interessi dell'epoca, studente universitario di Lettere e filosofia che poteva immaginarsi come destino un'aula, una lavagna e uno stuolo di ragazzini chiososi, mica di essere un educatore in prima linea, in una comunità terapeutica di ex tossicodipendenti". **Comincia così la storia cooperativa sociale di Cristian Tamagnini, classe '69, che dopo oltre 20 anni in Cooperativa Sociale Cento Fiori nel maggio 2017 ne è diventato presidente.** "E pensare che ero orientato anche verso il giornalismo, all'università. E invece in curriculum ho messo, insieme a un corso professionale per educatore in Regione Emilia Romagna, questo lavoro, che da maggio 2017 ho rilanciato".

Con che spirito ha accolto l'incarico di presidente?

Con preoccupazione e con entusiasmo, anche perché la Cento Fiori, con la gestione di Monica Ciavatta ha aumentato di un terzo il suo bilancio, ha diversificato molto le sue attività: insomma, è stata una bella eredità, ma anche complicata da raccogliere e da gestire.

Quali sono gli ambiti di sviluppo della Cento Fiori?

Abbiamo cominciato subito con il consolidare il senso di appartenenza e di partecipazione dei soci e dei dipendenti. Per farlo ci siamo dati due strumenti, il primo è stato di rafforzare gli ambiti di partecipazione e confronto decisionali. Uno dei metodi utilizzati è organizzare un World café, efficace per dare vita a conversazioni informali vivaci, concrete e costruttive. L'altro strumento è stato di rafforzare i benefici derivati dall'essere soci, sia quelli relativi al welfare aziendali sia l'utilizzo del piano 180 di FareMutua

per i servizi sanitari.

Sul fronte delle attività lavorative siamo ambiziosi, sia per i nostri settori storici, sia per le attività che abbiamo avviato negli scorsi anni. Sicuramente la Cento Fiori affonda le sue radici sull'attività legata al recupero dalle tossicodipendenze. Non lo dimentichiamo, anzi vogliamo rilanciare con nuovi percorsi per gli utenti che hanno la doppia diagnosi (dipendenza più disturbi di personalità o altri problemi psichiatrici) con servizi diurni e residenziali, soprattutto rivolti ai giovani nella fascia 18 – 30 anni. Come comunicazione, invece, vorremmo rafforzare la diffusione delle peculiarità del Modello Terapeutico Cento Fiori rispetto ad altri modelli, anche del territorio, che è sempre stato osservato con interesse anche dall'estero: in passato abbiamo ospitato numerose delegazioni di studio dalla Svezia, per esempio.

L'accoglienza è un altro settore, relativamente recente ma già stabile e che vogliamo consolidare. Gestiamo un progetto Sprar, e stiamo partecipando anche a bandi europei. In questo settore possiamo contare sull'esperienza di Monica Ciavatta, l'ex presidente che ha assunto il ruolo di coordinatrice.

Tra i progetti che ci stanno particolarmente a cuore c'è l'**InVaso**, che stiamo consolidando all'interno del parco XXV aprile di Rimini, sia con l'attività del vivaio "La serra Cento Fiori", sia con l'attivazione di percorsi culturali e **agroforestali**. Sicuramente la parte burocratica – amministrativa ha rallentato molto il processo di realizzazione, ma non stiamo con le mani in mano ad aspettare, anzi. Stiamo promuovendo attivamente quel che siamo riusciti a far partire – il vivaio – utilizzando diversi

strumenti pubblicitari, dai social network ai media tradizionali, e presto partiranno nuove iniziative rivolte al pubblico.

Rispetto al mercato del lavoro, alla dinamica delle gare, questa modalità ha spinto la cooperativa a "diventare altro", cioè a "snaturarsi"?

Snaturarsi no, semmai ci ha spinti a sfidarci. Se ci chiedono servizi migliori a costi più bassi la sfida è rispondere mantenendo l'occupazione (e qui siamo riusciti anche ad incrementarla) salvaguardando l'attenzione ai livelli contrattuali, **evitando la scorciatoia dell'impiego improprio dei volontari** e cercando di crescere in termini di qualità e di servizi competitivi con il mercato, dove sappiamo bene che queste attenzioni spesso sono... vogliamo dire limitate? Insomma, posso dire che questa sfida è sempre stata presente, l'abbiamo accettata evitando il dumping salariale e sociale, e credo di poter dire che continuiamo a vincerla, con molta fatica e sacrifici. Stiamo anzi rilanciando, soprattutto nei servizi ai clienti privati, che ci vedono impegnati nei prodotti per il giardinaggio, il centro stampa e nei servizi veterinari. Sui quali abbiamo molto da dire e, soprattutto, molto da dare al mercato.

Siete una cooperativa sociale di tipo A e B. Quali servizi erogate per la tipologia A?

Il primo servizio dedicato al trattamento delle dipendenze, quello storico, della comunità Terapeutica di Vallecchio. Adiacente alla comunità si è sviluppato dapprima il Centro di Osservazione Diagnosi (Cod), poi, ad Argenta, un secondo Cod. A Rimini è attivo un Centro Diurno e tre gruppi appartamento, tutte strutture rivolte



a percorsi di riabilitazione dalla droga.

E per i servizi come cooperativa di tipo B?

Il nostro Centro Stampa ci dà delle belle soddisfazioni, sia sul fronte della risposta al mercato delle stampe di piccolo e grande formato, sia sulla nostra vocazione sociale. Riusciamo a soddisfare una diversificata clientela di aziende, associazioni e privati e nello stesso tempo ci permette di supportare il lavoro di inserimento

del nostro Centro diurno, oltre a diversi inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Anche il vivaio La Serra lavora su questo solco, diretto da Mirco Cicchetti: crescente attenzione alla clientela e coinvolgimento dei nostri utenti dei servizi di tipo A. Con in più le collaborazioni con altre realtà sociali per gli inserimenti lavorativi.

A Vallecchio abbiamo, inoltre, il polo dei Servizi veterinari, una realtà consolidata sotto la direzione sanitaria di Paola Calcagnini che tra ambulatorio e canile ha numerosi

estimatori, privati ed enti pubblici. Anche qui abbiamo creato delle importanti sinergie con la comunità terapeutica di Vallecchio ma anche con l'associazionismo animalista: un apporto dal valore incalcolabile.

Altri servizi per noi di grande valore storico e affettivo sono le scuderie di Vallecchio, la gestione del Lago Arcobaleno a Riccione e infine il Cantiere Nautico, in tutte le quali abbiamo la fortuna di aver creato delle interessanti sinergie, in settori di nicchia, certo, ma di grande professionalità.

I «GIOVEDÌ DEL PINO» Da oltre un anno, la bella tradizione continua



Alcune dei piatti preparati in occasione dei 'Giovedì del Pino'

Un'iniziativa che mette d'accordo il gusto, i piatti della tradizione e la solidarietà. Il Pino Società Cooperativa dall'ottobre 2016 ha dato il via a 'I giovedì del Pino', serate a tema per degustare menù di mare, all'interno degli spazi della cooperativa di Alfonsine. Ad oltre 15 mesi dall'inizio di questa attività – che si interrompe da giugno a settembre per il concomitante inizio della gestione e delle iniziative che ruotano attorno al Parco balneare, sempre gestito da Il Pino – con il presidente della cooperativa Maura Morelli, l'occasione per tracciare il primo bilancio.

Presidente Morelli: che bilancio si sente di fare di questa nuova attività?

Siamo soddisfatti: naturalmente queste sono iniziative che, come sappiamo, hanno necessità di tempo per farsi conoscere. Abbiamo comunque più clienti esterni che di Alfonsine. Ma è una connotazione del nostro paese a cui siamo abituati. All'inizio, ricordo, abbiamo che abbiamo creato. Dall'esterno non è possibile immaginarlo, ma quando entrano apprezzano l'arredo semplice ma accogliente e lo spazio gradevolmente tranquillo proposto per ogni giovedì dei menù che variavano fra carne, pesce e vegetariano o serate speciali dedicate ai 'nonni'.

Poi alla ripresa, ad ottobre 2017, abbiamo valutato di fare solo pesce, perchè tendenzialmente erano le serate più apprezzate.

Cosa apprezza di più la gente che partecipa a queste cene?

Devo dire che tutti sono stati piacevolmente sorpresi dall'ambiente.

Non vi siete certo 'inventati' cuochi provetti: da diverso tempo vi occupate anche di catering: come sta andando questo servizio?

Ormai sono quasi 20 anni che lavoriamo nella ristorazione e nel catering. La cuoca è Francesca che, con la sua esperienza sviluppata nel tempo anche in altre attività di volontariato, grazie alla formazione maturata in diversi corsi e soprattutto alla sua grande passione per la cucina, ha messo corpo ed anima per lo sviluppo di questo settore. I primi eventi sono stati soprattutto compleanni, poi pranzi o cene richieste da qualche associazione



o anche da privati per festeggiare varie ricorrenze. Poi, il passa parola ha fatto il resto. Abbiamo sviluppato buffet con altre società cooperative – soprattutto Prima BI e Zero Cento – che sono state nostre partner in diversi eventi. Poi sono arrivati i primi matrimoni. Ora ne facciamo diversi. Insomma: tutto a piccoli passi, ma costanti.

Come ha chiuso il bilancio la vostra cooperativa nel 2017?

Non ho ancora chiuso il bilancio ma penso che non sarà molto diverso dal 2016, quindi praticamente a pareggio. Cosa che, al giorno d'oggi, è già molto positiva. A tutt'oggi infatti la nostra cooperativa è stata in grado di affrontare le spese, investimenti e quant'altro con mezzi propri, senza attingere a finanziamenti esterni: credo che questo sia già di per sè molto soddisfacente. Stiamo lavorando molto per formare la nuova governance della nostra cooperativa, indispensabile per poter dare continuità alla nostra realtà.

La primavera è alle porte: quali iniziative al Parcobaleno? Ci saranno novità?

Il 15 marzo abbiamo riaperto il Parcobaleno con un primo evento: la 'segavecchia', che verrà festeggiata dai bambini dal pomeriggio fino a sera, con il conclusivo falò della 'vecchia', che potrà via, con sè, l'inverno, per lasciare spazio alla primavera. Abbiamo poi diversi eventi serali di ballo, di spettacoli musicali e non. Il nostro punto ristoro funzionerà con diverse proposte, tra cui gli 'Apericena'; tutti i venerdì sera si suonerà e ballerà il boogie e in quell'occasione potrà essere possibile cenare al Parco previa prenotazione al numero telefonico 333.9276049 .

Come seguire tutti i vostri eventi?

Attraverso la nostra pagina Facebook – Cooperativa Sociale Il Pino – nella quale pubblichiamo tutti gli eventi che andremo a sviluppare, mentre per tutti i servizi o conoscere la storia della nostra cooperativa è attivo il sito Internet www.ilpino.org.



A CESENA, la Gollinucci S.r.l. a fianco della Cooperativa CILS

Quando l'impresa sposa il sociale nel territorio. La collaborazione con l'azienda, leader nel settore dei complementi d'arredo, è ormai ventennale secondo un modello collaudato e da seguire.

Gollinucci S.r.l. è ormai prossima a compiere quarantacinque anni di attività. Fondata nel 1973 da Alberto Gollinucci con il nome di Romagna Plastic, oggi è capitanata dal figlio Giacomo, poco più che quarantenne, che ha dato nuovi impulsi e linfa ad una azienda già radicata nel territorio e conosciuta per il suo alto livello qualitativo del lavoro.

“Progettare e realizzare complementi d'arredo caratterizzati da design e funzionalità” è la mission aziendale che ha reso Gollinucci S.r.l. leader nel settore degli accessori per i mobili da cucina, living e bagno.

Alcuni dei loro principali clienti sono Boffi, Scavolini e veneta Cucine ed il volume d'affari è diviso al 25% sul mercato nazionale ed il 75% su quello estero, in aree come l'Europa, l'Australia, la Cina e il Canada. Un'azienda disposta su 10.000 mq con 60 collaboratori, un terzo dei quali fanno parte della Cooperativa CILS.

“Esatto” – esordisce il giovane CEO Giacomo Gollinucci.



Giacomo Gollinucci e Luca Santi

“Il rapporto con CILS è iniziato nel 1999, grazie ai rapporti allacciati con l'attuale Presidente Giuliano Galassi, William Matassoni, Lorena Fabbri di CILS e l'allora Direttore Provinciale del Lavoro Domenico Settanni. Sono quasi venti i ragazzi impiegati nel reparto Assemblaggio, gestiti e guidati dal personale addetto ed inoltre ed inoltre supportati da operatori socio sanitari (psicologi ed assistenti sociali) che controllano e verificano che lo stato di salute e di integrazione dei nostri lavoratori speciali siano allineati agli obiettivi della Cooperativa.”

Non si tratta di beneficenza, ma di una vera e propria politica del lavoro che tutte le aziende dovrebbero iniziare a perseguire, nell'ottica di una società migliore. Gli standard dei processi lavorativi si sono elevati anche grazie all'automazione che abbiamo messo a disposizione dei ragazzi CILS e le opportunità ci sono a più livelli, per cui la mia esperienza con CILS è da portare come vero e proprio fiore all'occhiello.

Abbiamo l'obbligo morale di perseguire questi obiettivi, dando dignità ed integrazione a ragazzi con disabilità, anche nel mondo del lavoro. Ogni imprenditore dovrebbe valutare percorsi simili e di intraprendere uno scambio virtuoso con il territorio.

Anche La Romagnola ha preso parte alla Ricerca sull'impatto sociale

Nel dicembre 2017 a Bologna sono stati presentati i risultati della **“Ricerca sull’Impatto Sociale ed Economico dell’Inserimento Lavorativo nelle Cooperative Sociali”** in occasione di un convegno tenutosi presso il Palazzo della Cooperazione. Tra le cooperative che hanno preso parte alla ricerca come ‘campione’ c’era anche la cooperativa sociale La Romagnola Onlus di Rimini, aderente al CSR che, per voce del presidente Valter Bianchi, racconta la sua esperienza.

Presidente Bianchi, ci racconti di questa iniziativa.

Come cooperative sociali, sia a livello riminese che regionale e romagnolo, ci incontriamo spesso in gruppi di lavoro in cui affrontiamo le varie problematiche inerenti la valorizzazione delle nostre attività e le problematiche relative. Da qui è emersa forte l’esigenza di trovare strumenti di misurazione concreti, in modo da riuscire a dare, sia alla pubblica amministrazione in senso lato che a tutti gli interlocutori, una “prova tangibile e misurabile” dell’attività prestata a favore della collettività.

Da cosa nasce questo desiderio?

Sappiamo di svolgere un ruolo fondamentale per le categorie svantaggiate per aiutarle ad inserirsi ed a permanere nel mondo del lavoro. Non volevamo però essere autoreferenziali ma trovare un riscontro oggettivo e misurabile del nostro operare. Abbiamo trovato in Federsolidarietà Emilia-Romagna una disponibilità ad aiutarci in questa ricerca anche perché era un’esigenza diffusa e latente a

livello regionale. Abbiamo quindi contattato congiuntamente AICCON, che è un Centro Studi promosso dall’Università di Bologna, che realizza iniziative di formazione e ricerca volte alla promozione della cultura del non profit e della cooperazione, e dato loro le risorse per riuscire a rendere oggettivo a tutti quello che percepiamo nello svolgere il nostro lavoro.

Commentiamo qualche dato emerso dalla ricerca.

Il conteggio analitico è stato effettuato su 17 cooperative sociali di tipo B operanti in Emilia-Romagna, che nel 2016 hanno inserito al lavoro 892 persone, di cui 206 tramite tirocini. Il totale del valore creato per la Pubblica Amministrazione è di € 4.266.678,37 e singolarmente, per ogni utente inserito dalle cooperative, la PA nel 2016 ha risparmiato € 4.783,27. Per valutare l’impatto della cooperazione sociale di tipo B sui budget pubblici AICCON si è avvalsa della collaborazione del Centro Studi di Brescia Socialis; il metodo di valutazione utilizzato si chiama VALORIS e si basa sull’analisi costi-benefici. Il calcolo non è generico, ma viene effettuato persona per persona, considera l’anno trascorso, quindi con dati certi, a consuntivo; (e prende spunto da dati di bilancio, ad esercizio ormai chiuso; dati della gestione risorse umane e da documenti quali CUD, ecc. (ore lavorate, stipendio percepito, Irpef versata); valutazioni della situazione e dei bisogni socio-sanitari ed assistenziali effettuati dai responsabili sociali (coloro che si occupano del percorso di riabilitazione ed inserimento del soggetto svantaggiato).



Valter Bianchi, Presidente La Romagnola

Come si giunge al risultato?

Dall’inserimento dei suddetti dati, VALORIS permette di ottenere il risparmio del singolo, che andrà sommato a quello di tutti i soggetti inseriti e al valore creato dall’azienda nel suo totale.

Tale risultato deve essere aggiornato periodicamente, tendenzialmente alla fine di ogni esercizio, oltre che nei dati economici e reddituali, anche nella valutazione del “posizionamento alternativo” effettuata in maniera oggettiva dallo staff responsabile del percorso di inserimento, al fine di determinare la minore o maggiore gravità del singolo caso analizzato, e di conseguenza il costo ad essa collegato.

Cosa rappresenta questa ‘valutazione d’impatto’ per il mondo della cooperazione sociale di tipo B?

Molto spesso si sente parlare di “misurazione d’impatto”, di “valutazione degli esiti” e per una cooperativa sociale di tipo B questo significa molte cose: da un lato verificare il raggiungimento del primario obiettivo del reinserimento lavorativo del personale svantaggiato-

to; dall'altro quantificare l'impatto economico che questo produce per l'intera collettività.

Quale dato significativo, secondo Lei, emerge da questa ricerca?

In base ai risultati emersi si può affermare che la politica di sostegno alla cooperazione sociale è una politica che si auto-finanzia: il costo dell'intervento pubblico a sostegno dell'inserimento lavorativo è più basso dei vantaggi economici che da esso si possono trarre.

Quali sono i fattori necessari perché questo quadro virtuoso si manifesti?

Affinché ciò succeda è necessaria la buona volontà da parte della persona inserita e la determinazione di realizzarsi a livello lavorativo: in questa ipotesi trova da parte nostra tutta l'assistenza possibile; inoltre è necessaria la volontà della P.A. che faciliti l'inserimento.

Una ricerca 'a tutto tondo' sulla cooperazione sociale di tipo B o ci sono alcune lacune?

E' opportuno dire che sono stati colti solo alcuni aspetti dell'inserimento lavorativo in cooperativa sociale di tipo B, tralasciandone altri che sono importanti. Il calcolo si basa su tutti gli elementi certi e valutabili, non monetizza aspetti intangibili come la qualità della vita, la soddisfazione personale, ecc.; integrandoli e stimando anche tali aspetti, i risultati sarebbero ancor più alti e significativi.

Si parla di 'fragilità' dei lavoratori: quali sono le 'nuove' fragilità? C'è un'emergenza da questo punto di vista?

Tra i lavoratori impiegati nelle cooperative vi è un gruppo di persone, pari a circa il 10% sul totale degli occupati (valore che è aumentato negli anni), con difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro o con fragilità

sociali; a questa categoria appartengono giovani con difficoltà occupazionali, disoccupati di lungo periodo, over 50, persone in disagio sociale. Sono persone che vivono accanto a noi e per le quali la cooperazione sociale si mobilita e interviene, nonostante non siano ancora inseriti all'interno di una classificazione di svantaggio riconosciuta; questo evidenzia l'ulteriore ruolo che le cooperative sociali possono svolgere all'interno di una comunità.

Cosa significa reinserire una persona nel mondo del lavoro?

Reinserire una persona al lavoro, soprattutto se è una persona che generalmente resta ai margini del mercato occupazionale, significa ridarle dignità, speranza, migliorare dunque la qualità della sua vita. L'inserimento lavorativo in cooperativa sociale va visto come una vera e propria policy di sostegno





CHI L'HA DETTO CHE IL SOCIALE COSTA?!



I Risultati della Ricerca sull'Impatto Sociale ed Economico dell'Inserimento Lavorativo nelle Cooperative Sociali

Bologna, 12 dicembre 2017

Palazzo della Cooperazione
via Calzoni 1/3 sala Giovanni Bersani



PROGRAMMA

9,30 **Inizio lavori**
Pierlorenzo Rossi Direttore Confcooperative Emilia Romagna
L'esperienza della cooperazione sociale di inserimento lavorativo
Mauro Marconi Vice Presidente e Delegato alle Politiche Attive del Lavoro di Federsolidarietà Emilia Romagna

10,00 **L'Impatto Sociale della Cooperazione Sociale di Inserimento Lavorativo**
Paolo Venturi Direttore AICCON
Metodologie e Risultati della Ricerca sull'Impatto Sociale ed Economico dell'Inserimento Lavorativo della Cooperazione Sociale
Sara Rago Coordinatrice Area Ricerca AICCON
Elisa Chiaz Direttore Centro Studi SOCIALIS, Università di Brescia

11,00 **Testimonianze delle cooperative:**
ForB Cooperativa Sociale di Forlì
Cigno Verde Cooperativa Sociale di Parma
Il Germoglio Cooperativa Sociale di Ferrara

11,30 **Tavola Rotonda sui Risultati della Ricerca e Significato dell'Inserimento Lavorativo**
Coordina: **Elisabetta Soglio** Caporedattore di "Buone Notizie" del Corriere della Sera

Partecipano:

Elisabetta Gualmini Vice Presidente della Giunta della Regione ER e Assessore alle Politiche Sociali
Paola Cicognani Direttore Agenzia Regionale del Lavoro
Maurizia Martinelli Segretaria Generale CISL ER, in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL
Alberto Bellelli Coordinatore Welfare ANCI ER e Sindaco di Carpi
Daniele Botti Confindustria Emilia-Romagna
Luca Dal Pozzo Presidente Federsolidarietà Emilia Romagna

13,30 **Conclusioni**



all'occupazione. Le politiche attive del lavoro, in Italia, non possono non considerare l'inserimento lavorativo in cooperativa sociale come una delle modalità più efficaci ed efficienti. Lo studio aiuta proprio a comprendere che se le cooperative creano valore, questo significa che la policy ha funzionato, che l'intervento tramite cooperativa sociale di tipo B è un intervento che "si spesa" e si autosostiene, e che quindi lo stesso va promosso.

Ogni lavoratore svantaggiato inserito in coop crea un valore medio di 4.729 euro per la pubblica amministrazione: cosa significa questo dato? Ci spiega come leggerlo?

I benefici che le cooperative sociali di tipo B creano per i budget pubblici (intesi come minori entrate o minori spese) sono:

- imposte sui redditi versate da parte dei lavoratori svantaggiati;
- IVA prodotta dai lavoratori svantaggiati;
- spese pubbliche evitate grazie al miglioramento delle condizioni dei

soggetti inseriti: servizi sociali e sanitari, reddito minimo da garantire, pensione d'invalidità, ecc.

I costi per la Pubblica Amministrazione sono invece relativi a:

- esenzioni fiscali per le cooperative sociali;
- contributi pubblici garantiti alle cooperative sociali per il reinserimento delle persone al lavoro.

Come è stato calcolato il 'costo' per la PA e per la società di un soggetto svantaggiato che non trova occupazione?

Grazie alle interviste condotte con gli imprenditori e i rappresentanti della P.A., è stata identificata la modalità per calcolare il costo per la Pubblica Amministrazione e per la società di un soggetto svantaggiato disoccupato, basato sul reddito minimo che lo Stato dovrebbe garantirgli per vivere.

Il totale dei benefici e dei costi generati per la P.A. sono stati poi ripartiti in base al "livello istituzionale"; è molto interessante vedere il con-

fronto tra livelli di P.A. soprattutto laddove i Comuni godono del 34% dei benefici generati sostenendo "solo" il 3% dei costi generati dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo (a livello Regionale i due valori quasi si equivalgono (6%-7%), mentre allo Stato va il 61% del totale dei benefici contro un sostegno dei costi pari all'89%).

La Regione Emilia-Romagna ha saputo distinguersi in questa ricerca.

Il risultato emergente dalle cooperative sociali di tipo B della Regione Emilia Romagna è comunque un dato che si pone sopra la media delle analisi condotte nell'ultimo biennio in altri territori (Nord-Italia, dove la media era di circa € 2.500,00 a persona). L'intera ricerca sull'impatto, e VALORIS stesso, diventa uno strumento aziendale che la singola impresa può presidiare, comprendere e utilizzare annualmente, come metodo di autovalutazione e come strumento di comunicazione verso l'esterno.

RIPARTIZIONE BENEFICI E COSTI GENERATI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PER LIVELLO ISTITUZIONALE

BENEFICI GENERATI PER LA P.A.	2016	COSTI GENERATI PER LA P.A.	2016
Benefici a Stat	61%	Costi per lo Stato	89%
Benefici a Regione	6%	Costi per la Regione	7%
Benefici a Provincia	0%	Costi per la Provincia	1%
Benefici a Comune	34%	Costi per il Comune	3%
Totale Benefici	100%	Totale costi	100%

Al Laboratorio Cento Fiori, Scuola Franchini le paure e le scoperte dei nostri ragazzi

Hacker, cyberbullismo, tecnologia: i ragazzi scoprono i rischi ma anche che «bisogna studiare un sacco: fanno un bagno di realtà». L'adulto? «Ha un ruolo fondamentale: portare il ragazzo a riflettere sul senso delle esperienze. E non è solo, c'è la scuola».

di **Enrico Rotelli**

Ogni mercoledì affrontano alla scuola Franchini di Santarcangelo un viaggio che li porta **“Tra social e realtà”**: sono gli adolescenti che hanno scelto di conoscere Internet e i social network, partecipando al **laboratorio che la Cooperativa Sociale Cento Fiori ha organizzato, insieme all'istituto scolastico clementino**, nell'ambito del progetto regionale Pratica-mente. Un'occasione di crescita per i ragazzi, ma anche un'occasione per noi adulti per sapere qualcosa di più dei nostri figli e, in filigrana, anche qualcosa di più su noi stessi. Perché, se è vero che conviviamo da anni con la Rete e i suoi strumenti, è anche vero che ancora non ne conosciamo la portata, con le loro zone d'ombra sulla nostra psiche e la capacità di stupirci che hanno certi commenti o comportamenti, nostri o di altri, su Facebook.

A condurre il laboratorio e i ragazzi in questo viaggio nella tecnologia un pool di persone, **Carolina Marinelli, Nicoletta Russo, Irene Canini, Giulia Negrini, Davide Nicolini e Michele Piga, psicologo dell'età evolutiva**, al quale ci siamo rivolti per conoscere quel che i ragazzi sentono e provano, davanti ai loro schermi, ogni mercoledì dalle 14,30 alle 16,30.

«Le Questioni che i ragazzini pongono – ci dice **Michele Piga** – vanno dalle richieste più pratiche (come si fa ad aprire un profilo Instagram?) a domande che vanno a toccare i loro timori della vita su Internet. Convive una fascinazione per questo mondo ma anche una consa-

pevolezza che ci sono dei rischi di cui hanno sentito parlare, ma che non conoscono realmente. Si chiedono, ad esempio, se gli hacker sono persone cattive. La parola hacker ricorda loro discorsi che hanno sentito dai loro compagni, di cybercrimini, di intrusioni dei siti, e ne hanno paura, ma anche ne sono affascinati, perché significa avere un potere enorme. Lavoriamo con i ragazzi facendo capire loro che i rischi nella rete ci sono, ma Internet, gli smartphone, i computer sono strumenti, e quindi possono essere più o meno positivi o negativi a seconda dell'uso dello strumento che se ne fa».

A questo punto possiamo immaginare che esplodano le domande... E infatti: «La prima volta sulla questione degli hacker abbiamo mostrato il codice Html che forma le pagine web: è stata una rivelazione. Hanno scoperto che essere hacker è un ruolo che conferisce molta potenza ma che bisogna studiare un sacco. E questo è stata una doccia di realtà: dietro al mondo che li intrattiene tante ore ci sono comunque cose da apprendere con difficoltà. La filosofia dei laboratori è di trasferire ai ragazzi nuove consapevolezze e nuove conoscenze, che loro fanno proprie. Certo, si gioca e si chiacchiera, ma si permette loro di portare a casa qualcosa che fa parte delle loro vite quotidiane. Una cosa che fai tutti i giorni diventa più consapevole».

«Qualche giorno fa abbiamo parlato – **continua Michele Piga** – di come spesso in Rete quello che

nasce in uno scherzo possa trasformarsi in qualcosa di molto dannoso. E quindi le immagini registrate, i video, tutto quello che poi si può trasformare in cyberbullismo. Sicuramente incuriositi e partecipi, i ragazzi sentono che questo argomento li riguarda da vicino. A volte hanno un'idea abbastanza vaga delle probabilità di diventarne vittime, sopravvalutano la protezione che possono avere in rete. Sopravalutano il livello di controllo che possono avere sulla propria privacy. Sottovalutano la facilità con cui una loro foto potrebbe essere condivisa al di fuori della cerchia di destinatari. Devono capire come sia possibile concretamente che un contenuto sfugga al loro controllo».

«Il problema è che molto spesso non conoscono i casi di cyberbullismo. Esiste un bosco digitale nel quale non ci sono lupi cattivi ma altri ragazzi come loro che provocano dei danni significativi ai loro amici. Parlando di questa cosa è emerso come il cyberbullo sia il lupo cattivo, ma abbiamo ragionato insieme sul fatto che, a volte, chi fa partire la catena di episodi di cyberbullismo pensa di fare uno scherzo innocente, senza considerare l'impatto emotivo che avrà sulla vittima. Se non ci si riflette abbastanza, quindi, chiunque può diventare autore di atti di violenza online e arrecare gravi sofferenze agli altri. L'inconsapevolezza, tuttavia, non solleva dalla responsabilità dei danni provocati: la Legge non ammette ignoranza».

Ascoltando l'esperienza dello psicologo – e dei nostri ragazzi – viene spontaneo chiedersi che ruolo possono avere gli adulti. Soprattutto quando spesso gli adulti non sono abbastanza padroni delle tecnologie o, di fronte alle abilità dei ragazzi, si sentono meno esper-

ti, perdendo “terreno”. «Noi adulti abbiamo ancora un ruolo educativo e non possiamo lasciare i ragazzi soli di fronte al mondo delle tecnologie. E' una sfida gigantesca, ma necessaria. Certo, gli adulti devono crescere su queste competenze, ma dare un'educazione al digitale non significa essere più bravo del ragazzo, dal punto di vista dell'utilizzo delle macchine, perché quel che un adulto deve passare al bambino non sono le istruzioni per l'uso (se le crea da solo), ma sono concetti più complessi, che hanno a che vedere con il senso: dare senso a quello che fai in Rete. L'esperienza online è una cosa vissuta di pancia, vissuta sul momento. L'adulto ha questo ruolo fondamentale: portare il ragazzo a riflettere sul senso delle sue esperienze. Inoltre i genitori non sono soli, c'è la scuola. Nelle loro esperienze i ragazzi fortunatamente parlano anche di progetti che hanno fatto a scuola, con i loro professori. Sicuramente è positivo che la scuola si sia attivata su queste tematiche e che i ragazzi abbiano una traccia, una memoria, il che significa che sono esperienze che hanno lasciato il segno, hanno colto la loro attenzione».



Michele Piga, Psicologo



IL CONVEGNO PROMOSSO DA FRATELLI È POSSIBILE Per costruire meglio, sicuro e sostenibile

La Cooperativa Sociale Fratelli è Possibile, aderente al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, organizza in collaborazione con l'architetto Cristina Marinelli e l'ingegnere Laura Fratesi il convegno

«Il legno - Per costruire meglio, sicuro, sostenibile Un nuovo sistema costruttivo per case in legno» che si terrà a Civitanova Marche venerdì 23 marzo 2018, con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Macerata.

Obiettivo dell'incontro è la presentazione di un percorso appassionato e appassionante, intrapreso da Legno Sinergia, nella ricerca di soluzioni ottimali e innovative in configurazioni di rischio sismico fino al raggiungimento di un

sistema costruttivo sicuro in legno.

Legno Sinergia presenta aspetti innovativi del proprio sistema per realizzare una casa sicura e sostenibile: riesce infatti a garantire una elevata sicurezza antisismica associata al miglioramento strutturale, grazie all'introduzione di speciali pannelli di tamponamento in legno che riescono a smorzare la forza e a contrastare efficacemente le oscillazioni introdotte nel fabbricato e ha una reperibilità e flessibilità in termine di materiale che si declina in un basso impatto ambientale e in velocità di esecuzione.

La sinergia di queste peculiarità permette di poter investire e immaginarsi in un mondo eco, sostenibile e sicuro, rigorosamente in legno.

Il legno
Per costruire meglio, sicuro, sostenibile

LEGNO Sinergia

Un nuovo sistema costruttivo per case in legno

23 MARZO 2018

n navitas

Navitas Cosourcing
via Enzo Ferrari, 9
Zona Ind. A
Civitanova Marche

RELAZIONISTI PARTECIPANTI

- 13.00 **Introduzione**
Arch. Cristina Marinelli (Dr. Laura Fratesi)
- 13.45 **LA RICERCA UNIVERSITARIA SULLA SICUREZZA ANTISISMICA IN LEGNO**
Prof. Maurizio Valente (Prof. Luca Paganò)
Università del Piemonte Orientale (Università di Udine, Università di Bari)
- 14.00 **SECI - LEGNOCITA' E SICUREZZA**
- 14.15 **IL FENOMENO DISTRIBUITO - LE SCARPE E APPLICATIVE**
Dr. Oreste Mariani (Dr. Silvia Scattolon)
- 15.00 **SECI - VIBRAZIONI, MICROCLIMATO SONORO**
- 15.15 **COOPER BRESA**
- 15.30 **IL FUTURO DEL LEGNO**
Ing. Roberto Cazzaniga
Cooperativa del Movimento del Legno
- 15.45 **SECI - ENERGIE ALTERNATIVE E FALDI MIAI**
- 16.30 **L'ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE**
Prof. Roberto Zucchi (Dr. Francesco de Momi, Ing. Roberto Zucchi)
Società Forestale - Impresa Tecnica S. Biagio
- 17.15 **LEGNO SINERGIA, UN NUOVO SISTEMA COSTRUTTIVO PER TUTTI**
Arch. Cristina Marinelli (Dr. Laura Fratesi)
- 18.45 **SALUTI**



2007-2017: AUGURI INFORMICA

10 anni di comunicazione sociale

Tutti i numeri del giornalino della cooperativa raccolti in un unico volume

di Emiliano Violante

“L'inFormica nasce così, aspirando a diventare un semplice organo d'informazione per i soci ed i lavoratori, ma anche per essere un punto informativo sui servizi della cooperativa, sulle comunicazioni di lavoro, sui progetti realizzati e da realizzare: su tutti i temi di attualità della vita della cooperativa. Non dovrà, insomma, e non potrà certamente essere solo il giornale che parla “della” cooperativa e di tutto ciò che succede nella vita de La Formica. Ma si propone di essere anche il giornale che parla “alla” cooperativa, per informare, coinvolgere, e condividere, con i soci, i lavoratori e tutti i partners sociali della nostra realtà, gli obiettivi del nostro percorso e le motivazioni che spesso si nascondono dietro gli aspetti organizzativi”.

Queste erano le parole del primo editoriale pubblicato nel numero uno dell'inFormica. Era il 18 dicembre del 2007 e si era finalmente concretizzata un'idea su cui, già da qualche anno, la cooperativa stava lavorando: una vera azione di comunicazione, pianificata e gestita in maniera strutturata e permanente con la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soci. L'esigenza era quella, non solo di informare in modo semplice e chiaro i lavoratori e chiunque avesse a cuore la cooperativa, ma diffondere i valori della cooperazione sociale, valutando il contesto storico particolare che in quel momento si stava attraversando, segnato da una grossa crisi economica e d'identità sociale.

Essere una cooperativa significa condividere valori che impongono all'impresa uno stile organizzativo basato sul riconoscimento delle persone, come punto di riferimento e come risorsa fondamentale dell'impresa. Questa tensione valoriale era ed è ancora oggi per la Formica un forte motore motivazionale e un importante fattore di coesione.

Ecco perché, da allora l'inFormica viene pubblicato tutti i mesi, distribuito ai lavoratori con la busta paga e pubblicato

sul web. Dopo 10 anni, 120 numeri, 460 articoli, oltre 200 interviste, la cooperativa ha scelto di lasciare una traccia di questa importante tappa, pubblicando il volume contenente tutti i numeri usciti. Un tomo di 240 pagine, stampato con il professionale contributo della Tipografia Digitale 'Cento Fiori' e distribuito a tutti i soci, lavoratori e stakeholder della cooperativa, che racconta una storia lunga dieci anni, dal dicembre 2007 al dicembre 2017: notizie, approfondimenti, informazioni, progetti sui temi del no profit, la cooperazione sociale, l'economia sociale, il rispetto per l'ambiente, la gestione della qualità dei servizi. Un impegno anche orientato al coinvolgimento dei lavoratori con iniziative come, “l'angolo degli auguri”, in cui i lavoratori vedono pubblicato il loro nome nel mese del proprio compleanno. Uno strumento sempre teso ad informare sulle novità riguardanti la sicurezza, la qualità e l'ambiente, che sono i tre fronti più importanti su cui opera la cooperativa da anni. Ma soprattutto le storie personali, le testimonianze di riscatto, le seconde possibilità raccontate direttamente da chi è riuscito ad inserirsi attraverso il lavoro. Un tema che più di tutti ha contribuito a creare quella condivisione della mission e dei valori che legano i soci.

Dall'inFormica al sito web ristrutturato nel 2015 che ha raggiunto oltre 11.600 visualizzazioni nell'ultimo anno ed è in continua crescita, soprattutto nelle pagine che riguardano le richieste di lavoro ed i servizi. Dalla Newsletter mensile, spedita a migliaia di iscritti, fino ai social network, come il canale Youtube, su cui si trovano i video promozionali e le interviste mensili, il canale Flickr, per la condivisione delle immagini, e ancora la pagina Facebook che in poco più di un anno ha raccolto centinaia di 'Like' e con i suoi post, pubblicati con frequenza settimanale, vengono stimolate tantissime condivisioni, soprattutto dai lavoratori che seguono costantemente le pubblicazioni della pagina. Fino alla recente apertura del profilo LinkedIn, la rete sociale per i professionisti e la diffusione di contenuti specifici

relativi al mercato del lavoro. Sono diverse poi anche le collaborazioni che l'ufficio comunicazione ha consolidato in questi 10 anni con le riviste locali come "il Ponte", "Lettera alla cooperazione", oppure i giornali on-line e i blog importanti che hanno rilevanza regionale e nazionale come "Riminsocial2.0", "IdeeinRete", "OpenUp", CSR e le loro pagine Facebook su cui mensilmente vengono condivisi i tanti contenuti prodotti.

Insomma un percorso di comunicazione, iniziato con L'inFormica, che festeggia i suoi 10 anni di costante informazione ai lavoratori e alla città, ma che si è saputo anche evolvere ed innovare, modificandosi, integrandosi con i nuovi strumenti digitali rivolti a molte più persone. Il 'giornalino', come viene chiamato dai lavoratori, non ha mai rinunciato a mantenere sempre anche la forma cartacea, cioè il suo caratteristico format di 'foglio aziendale' e la sua originale identità di 'House organ', con cui nel dicembre 2007 era stato ideato per parlare a soci e dipendenti. Lo scopo originale infatti, individuato in

seguito ad uno studio di analisi del clima fatto nel 2006, era quello di far conoscere la qualità dei servizi erogati dalla cooperativa e soprattutto promuovere i valori, gli obiettivi etici e le azioni sociali che sono alla base delle decisioni aziendali.

Sono tante le cooperative e le imprese del no profit che sottovalutano la portata sociale del proprio operato, quasi tenendo la propria mission sottotraccia, limitandosi a promuovere, nel migliore dei casi, solo la qualità dei propri prodotti e servizi, alla stregua di ogni altra impresa profit. Sottovalutando quello che è l'interesse del consumatore/utente attuale, sempre più attento e sensibile anche all'acquisto di prodotti e servizi che abbiano un senso coerente ai propri valori. Le cooperative sociali possono invece sfruttare un vantaggio competitivo, che è quello legato al valore aggiunto sociale prodotto a vantaggio della comunità locale. Un vantaggio che deve essere sempre adeguatamente valorizzato e comunicato.



Pietro Borghini,
presidente La Formica

DOPO LA GARA IL RIAFFIDAMENTO DEI SERVIZI

Alla cooperativa Lo Stelo

la cura della Stazione FS di Cervia.

Il Comune di Cervia ha riaffidato alla cooperativa Lo Stelo la cura della Stazione Ferroviaria.

La coop aderente al CSR già svolgeva il lavoro in precedenza, ma ha dovuto partecipare ad una gara indetta dall'Amministrazione Comunale di cui si sono conosciuti gli esiti ad inizio febbraio.

Il servizio comprende la pulizia dei locali della stazione, la chiusura notturna e l'apertura mattutina dei locali stessi, compreso quello che ospita la biglietteria automatica.



COOPERATIVA SOCIALE SCRIVI L'IMPORTANZA DI FARE RETE

LA ROMAGNOLA E BANCA MALATESTIANA

Una relazione che dura nel tempo

Prosegue anche per il triennio 2018-2020 la partnership della Banca con la Cooperativa Sociale La Romagnola; una collaborazione che va avanti da ormai 15 anni e che rimane, anno dopo anno, una delle priorità tra le varie iniziative e agevolazioni che la Banca Malatestiana riserva ai propri associati.

In un recente numero di **BM Magazine**, ospitato all'interno della rivista Ratio Famiglia del Centro Studi Castelli, un mensile per la gestione dell'economia quotidiana, è apparso un articolo che racconta del rapporto tra Banca Malatestiana e Cooperativa La Romagnola. Eccone alcuni passaggi.

“Un rapporto nato dalla consapevolezza dell'importanza di fare rete, non solo in termini finanziari ma anche socio-culturali. L'attività principale della cooperativa sociale è “Rimini per Tutti”, ovvero un servizio di trasporto, concepito per consentire l'accesso al lavoro e alle terapie a tutti coloro che non hanno la possibilità di utilizzare mezzi pubblici: persone in carrozzina o con problemi di deambulazione anche temporanei. Banca Malatestiana, che per natura non guarda solo ai profitti in sé, ma anche allo sviluppo e alla ricchezza in un'ottica più generale e ampia, con particolare attenzione anche alle fasce sociali più deboli, ha deciso, nel corso degli anni, di sostenere questa realtà con contributi economici importanti, poiché rappresenta un esempio concreto di vicinanza e di supporto al territorio in cui viviamo, profondamente in linea con lo spirito e gli

obiettivi che da sempre la contraddistinguono. Grazie a questo rapporto duraturo di collaborazione nato con La Romagnola, anche i nostri soci possono così usufruire gratuitamente del servizio di trasporto dal proprio domicilio verso le strutture ospedaliere, centri medici e centri di servizio socio-sanitari, qualora ne avessero bisogno”.

Valter Bianchi, Presidente della Cooperativa Romagnola, commenta: “Sapere che, in caso di momentanea impossibilità agli spostamenti, si può usufruire di un trasporto specifico dedicato è senz'altro una forma di “assicurazione” che si spera di non dover mai attivare ma, nella malaugurata ipotesi dovesse verificarsi per un componente della famiglia, abbiamo pronta la soluzione al problema. Un familiare è momentaneamente obbligato a muoversi in carrozzina ed ha difficoltà a recarsi a fare terapie e visite? La soluzione è pronta e gratuita per primi 5 viaggi andata e ritorno all'interno della provincia di Rimini. Questo lo spirito dell'iniziativa cui possono usufruire gli oltre 6.000 soci della banca e loro familiari in caso di necessità.”

La gratuità del trasporto per il socio e i suoi famigliari ha una validità di cinque trasferimenti all'anno, dopo i quali sarà comunque prenotare il servizio ad una tariffa oraria agevolata di Euro 25,00. Per prenotare il servizio sarà necessario contattare la segreteria della cooperativa al numero 0541-57188, dal lunedì al sabato con almeno 36 ore di anticipo.

Enrica Cavalli, presidente Banca Malatestiana e Valter Bianchi, presidente La Romagnola



Per i servizi di pulizia dell'ambiente in cui vivi e lavori

Cooperativa New Horizon

- 
- uffici e negozi
 - alberghi e strutture ricettive
 - magazzini e capannoni
 - condomini e appartamenti

- Pulizie ordinarie e straordinarie
- Sanificazione e igienizzazione ambienti
- Pulizie di sgrossatura
- Pulizie vetri e vetrate
- Trattamenti superficiali e pavimentazioni

La Cooperativa New Horizon è anche:

- Data entry
- Gestione centralini e portinerie
- Gestione mailing (imbustamento, affrancatura, spedizione)
- Servizi amministrativi
- Servizi web (realizzazione siti internet, registrazione domini, servizio hosting, PEC)
- Trascrizioni convegni da supporti digitali ed audionastri
- Assemblaggio e confezionamento componenti



New Horizon

New Horizon - Società Cooperativa Sociale
Via Portogallo, 2 - 47922 Rimini (RN)
Tel. 0541 411240 - Fax 0541 411617
Mail: web@cooperativanewhorizon.it
Sito web: www.cooperativanewhorizon.it



N.2
ANNO IX
MAGGIO 2018

NEWS

www.conorziosocialeromagnolo.it

CSR: BILANCIO 2017 A OLTRE 22 MLN DI EURO Futuro positivo per il Consorzio e le sue Coop

Si è chiuso, ancora una volta, con il **record di fatturato** l'anno del CSR Consorzio Sociale Romagnolo che lo scorso 11 maggio 2018 ha celebrato l'Assemblea di Bilancio presso il Castello di Ribano. Il 2017 ha visto infatti il fatturato del CSR, che associa più di 40 cooperative sociali, assestarsi oltre quota 22 milioni di Euro. Nello stesso anno sono stati studiati oltre 90 bandi ed è stata decisa la partecipazione a 57 gare, più di una alla settimana.

Presidente Gilberto Vittori, come valuta questo nuovo traguardo tagliato dal CSR?

Il bilancio 2017 è stato un bilancio di numeri davvero importanti, il più performante della storia del CSR, anche grazie agli ingressi nella compagine associativa di alcune cooperative dei territori delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena che hanno portato fatturati e nuove risorse.

Le cooperative del CSR stanno crescendo.

Si: forse questo rimarrà un anno storico anche perché alcune cooperative in futuro avranno modo di gestire in modo più diretto le commesse. Staremo a vedere.

Quanto conta il CSR nella crescita delle proprie cooperative?

Dietro questo traguardo c'è senza dubbio il buon lavoro messo in campo dal CSR per far crescere le cooperative associate, proprio fino a farle diventare maggiormente autonome e vederle nella possibilità di maggior autonomia anche nella gestione di commesse importanti.

Anche l'Operazione Area Vasta ha portato buoni frutti.

Si: l'allargamento della compagine associativa del CSR, una scelta operata diversi anni fa, ci ha portato ad avere più cooperative e una operatività su tutta la Romagna, proponendo



SOMMARIO

BILANCIO 2017. Vittori: «Futuro positivo per il CSR e le sue cooperative»	27
BILANCIO SOCIALE 2017 I dati salienti dell'attività del CSR	29
I SERVIZI DEL CSR Un'ampia gamma di settori	30
LA MISSION DEL CSR e le principali attività svolte nel 2017	32
CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO Una storia fatta di persone e di lavoro	33

servizi diversi con fatturati importanti, per esempio, nei servizi ambientali.

I servizi ambientali sono i più consistenti a livello di bilancio?

Al momento sì, ma tutti i servizi stanno crescendo e questo dà un senso di tenuta. Prevedo pertanto un futuro positivo per le cooperative e per il CSR. Stiamo ampliando molto i servizi sulle pulizie e anche le convenzioni ex Legge Regionale 17 sono in aumento: ne facciamo in continuazione e come Consorzio crediamo e sosteniamo questa Legge Regionale.

Qual è, se c'è, il "segreto" della buona riuscita del CSR?

Il CSR funziona perché c'è un ottimo clima tra soci, una buonissima direzione commerciale che sa tenere una relazione costante, equilibrata ed intelligente con i soci e i committenti, inoltre abbiamo nel CSR uno staff molto competente che si occupa delle gare d'appalto.

Nel Bilancio 2017 sono state incluse le minusvalenze sulle partecipazioni in Carim.

Sicuramente un fatto non positivo che nel territorio ha visto molti soggetti privati ed imprenditoriali coinvolti, a tal proposito preme sottolineare che il CSR è riuscito ad assorbire questa pesante minusvalenza in modo quasi indolore. Stiamo parlando di 150mila Euro circa di svalutazione per affrontare la quale non abbiamo intaccato minimamente le quote dei soci, ma che abbiamo ammortizzato benissimo facendo ricorso alle sole riserve del CSR.

Insomma, il CSR è una struttura solida.

I dati lo confermano: gli ottimi risultati conseguiti rendono ragione delle scelte fatte dal CSR in questi anni. Il capitale sottoscritto dai soci infatti ammonta a 350mila Euro e abbiamo l'obiettivo di portarlo ad oltre 400mila Euro entro la fine del 2018. Numeri che consentono al Consorzio un buon rapporto con gli Istituti bancari, per l'accesso al credito, e una maggiore serenità nell'affrontare le gare.



Vittori, presidente CSR, con Urbinati, Vice



Dal BILANCIO SOCIALE 2017

I dati salienti dell'attività del CSR

Contestualmente all'Assemblea di bilancio è stato inoltre presentato il **Bilancio Sociale 2017** che ha permesso di mettere in luce alcuni dati importanti, che qui vengono estrapolati sinteticamente.

Nell'anno 2017 sono intervenuti **importanti cambiamenti organizzativi** all'interno del Consorzio Sociale Romagnolo. Tra questi, la conclusione dei lavori tra associati, iniziati nel 2016, per la definizione di un **nuovo regolamento del CSR**, soprattutto per quello che riguarda l'attività commerciale e la nomina di un Comitato Esecutivo. Sono state inoltre ridefinite le deleghe di gestione del CSR che si è dotato di un **Modello di organizzazione, gestione e controllo per la prevenzione dei reati ex Dlgs 231/2001**.

Per quello che riguarda l'**attività commerciale** del Consorzio Sociale Romagnolo, nel 2017 essa conferma la tendenza al **passaggio da affidamento diretto a gare**,

con incidenza di queste ultime superiore al 60% dell'attività commerciale svolta dal CSR; e il **calo dei contratti con aziende private**, in larga parte imputabile alla fase di criticità inerente l'applicazione della LR17/2005, che ha infatti subito un periodo di stallo da poco (in chiusura 2017) superato. **Alla fine del 2017 è ripresa infatti la possibilità di stipulare convenzioni ai sensi della LR 17/2005 non più su base provinciale ma con una unica Convenzione regionale.**

Tra i dati più importanti, va evidenziato che nel 2017 **il CSR ha partecipato a 57 gare** tra cui le gare per verde e pulizie di Cesenatico Servizi, la gara Hera per servizio di Spazzamento manuale e gestione dei centri di raccolta sul territorio di Ravenna; la gara per il servizio di affissione manifesti per il Comune di Rimini; la gara per il servizio di custodia e manutenzione Stadio e Palasport per il Comune di Rimini; la gara per servizi cimiteriali Comune di Cesenatico; la gara per servizi cimiteriali Anthea.



I SERVIZI DEL CSR

Sempre dalla lettura del **Bilancio Sociale 2017** si può apprezzare come il sodalizio costituito tra le Cooperative, oltre ad aver favorito una maggiore qualificazione delle stesse, ha reso possibile l'attivazione di una **rete di contatti e collaborazioni con altri soggetti, pubblici e privati**, per il raggiungimento del suo scopo sociale.

Pertanto, **le professionalità maturate dalle cooperative del CSR** consentono al Consorzio di poter acquisire la gestione di servizi relativi ad un'ampia gamma di settori

1. GESTIONE DEL VERDE

- Progettazione, realizzazione e gestione di aree verdi
- Manutenzione aree verdi, potature alberi, piantumazioni e rimboschimenti
- Recupero ambientale di aree degradate
- Produzione e vendita piante ornamentali, gestione vivai ed aziende agricole



2. TRASPORTI

- Servizi di trasporto per conto di enti pubblici e privati
- Gestione di servizi di trasporto cose e persone
- Trasporto di persone disabili e servizi di accompagnamento per persone che necessitano di terapie sanitarie

3. IGIENE AMBIENTALE

- Lavori di spazzamento, pulizia spiagge
- Raccolta e smaltimento rifiuti, raccolta differenziata e selezione materiale (carta, vetro, plastica, materiale organico, pile, farmaci, imballaggi,

rifiuti ingombranti)

- Gestione stazioni ecologiche
- Svuotamento container posizionati all'interno delle stazioni ecologiche
- Noleggio container scarraibili per la raccolta rifiuti presso ditte Servizio di disinfestazione e derattizzazione

4. MANUTENZIONE

- Manutenzioni varie (manutenzioni strade: asfaltatura, cartellonistica e segnaletica stradale)
- Servizi cimiteriali (tumulazioni, estumulazioni, manutenzioni, guardiania)
- Gestione di banchine portuali e ormeggio di imbarcazioni
- Nautica/rimessaggio, manutenzione e costruzione imbarcazioni, attività veliche per diversamente abili

5. PULIZIE E CUSTODIA

- Pulizie civili e industriali
- Servizi di custodia per enti pubblici e aziende

6. PARCHEGGI

- Gestione di parcheggi a pagamento

7. BAR E RISTORAZIONE

- Gestione diretta di bar, circoli, ristoranti e mense
- Attività di ristorazione con l'obiettivo di promuovere il commercio equo e solidale
- Servizi di catering, banqueting, coffee break per convegni, feste di matrimonio, altri eventi

8. LOGISTICA

- Gestione di magazzini per enti pubblici ed aziende
- Gestione ordini e attività di picking e carico presso magazzini
- Servizi di confezionamento e imballaggio
- Servizi di facchinaggio

- Laboratorio assemblaggio

9. PRODUZIONI ARTIGIANALI

- Laboratorio di ceramica
- Articoli di tela stampata con il tradizionale metodo romagnolo
- Attività di legatoria, manutenzioni e restauro di beni librari

10. SERVIZI INFORMATICI

- Creazione di archivi e inserimento dati
- Battitura testi, resocontazione dibattiti, trascrizione di audionastri, bobine, cd-rom e dvd
- Gestione mailing

- Progettazione, realizzazione, manutenzione di reti Intranet e di siti Internet
- Progettazione strutture di rete e archivi dati
- Sviluppo software, installazione e avviamento all'uso di pacchetti applicativi
- Realizzazione servizi fotografici, virtual tour, fotomontaggio e fotoritocco
- Telemarketing, call-center, teleselling
- Centro stampa digitale

11. ALTRI SERVIZI

- Gestione strutture di ricovero per animali d'affezione
- Affissione manifesti, recapito e distribuzione materiale pubblicitario
- Onoranze funebri: composizioni e addobbi floreali



La mission e le principali attività svolte nel 2017

Il Consorzio Sociale Romagnolo è un **consorzio di cooperative sociali** che svolge la propria attività prevalentemente nel territorio dell'Area Vasta Romagna, corrispondente ai territori delle province di Ravenna, Forlì – Cesena e Rimini. Con la consapevolezza che la presenza dei lavoratori abitanti del territorio in cui si opera consenta alle cooperative socie ed esecutrici per conto del Consorzio di rispondere meglio ai bisogni della comunità territoriale.

Le principali finalità del CSR sono:

- Lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
- Supporto allo sviluppo delle imprese cooperative socie.

Le due finalità sopra esposte incrociano il loro cammino attraverso la **partecipazione a gare e alla conseguente distribuzione del lavoro alle oltre 40 cooperative sociali di tipo B associate**. Il Consorzio Sociale Romagnolo opera infatti come general contractor per le proprie cooperative, afferenti all'area vasta della

Romagna. Questo lavoro ha significato, nel 2017, lo studio di oltre 90 bandi e la partecipazione a n. 57 gare e la concretizzazione del progetto di far diventare il CSR "il" soggetto rappresentativo della cooperazione sociale di inserimento lavorativo per l'intero territorio Romagnolo.

Nel 2017, per quanto concerne gare ed appalti, ricordiamo: la partecipazione e la vittoria a due gare bandite da **Cesenatico servizi** riguardanti attività di verde e pulizie; la vittoria sul territorio di Ravenna del servizio di Spazzamento manuale e gestione dei centri di raccolta; la vittoria della gara per la raccolta di oli esausti per **Marche Multiservizi** e il servizio di affissione manifesti per il **Comune di Rimini**. Sono stati poi riconfermati i servizi di affissione manifesti e di trasporto disabili per il **Comune di Santarcangelo** e del servizio di manutenzione del verde per **Geat**. Per il **Comune Rimini** sono stati riconfermati il servizio di custodia e manutenzione dei campi da calcio ed è stato rivinto il servizio di custodia e bidellaggio presso il palasport Flaminio e lo stadio Romeo Neri. Nell'estate 2017 è stato vinto il bando **Anthea** per la gestione dei cimiteri di tutta la provincia di Rimini mentre in autunno per **Herambiente** è stato rinnovato il contratto delle pesce.



CSR

Una storia fatta di persone e di lavoro

L'idea di fondare un consorzio di cooperative sociali localizzato sul territorio della provincia di Rimini nasce nel 1996 da alcuni membri delle principali cooperative sociali che operano nell'area riminese. Il desiderio era quello di creare una struttura consortile che permettesse di unire le forze di ognuno per ottenere il benessere di ogni socio e dell'intera collettività. **Il 30 settembre 1996 si sono quindi trovati presso il notaio i legali rappresentanti delle cooperative Punto Verde, Ccils, Cento Fiori, Valconca, Ecoservizi L'Olmo, aderenti Legacoop.**

Nel 2000 con un'assemblea straordinaria il CSR ha modificato il proprio statuto d'origine al fine di risultare più efficiente rispetto alle sempre crescenti dimensioni: questo aggiornamento ha coinciso con un salto culturale del Consorzio, dando vita ad una struttura organizzativa in grado di adempiere sempre più ad un maggior numero di servizi, riconfermando il non perseguimento dello scopo di lucro. Tale modifiche hanno introdotto a pieni voti il CSR nel tessuto economico e sociale del territorio divenendo, per i vari interlocutori pubblici e privati, la principale organizzazione non profit di riferimento sulla provincia di Rimini. Nello stesso anno c'è stato il trasferimento della

sede da via del Crocifisso a via Portogallo.

Nel 1999 entra nel CSR la prima cooperativa aderente a Confcooperative che è La Formica, ma è nel 2002 con l'adesione delle cooperative La Romagna, New Horizon e In Opera che il CSR diventa effettivamente una struttura unitaria.

Nel **giugno del 2015** il Consorzio Sociale Romagnolo accoglie all'unanimità all'interno della compagine associativa nove nuove cooperative, di cui otto della provincia di Ravenna. Con questo passaggio il CSR si è aperto definitivamente all'Area Vasta della Romagna: quello che era un naturale sbocco della propria attività lavorativa, a fronte anche dei cambiamenti strutturali che hanno interessato negli ultimi tempi sia Hera che Usl, è diventato realtà con l'ingresso delle principali cooperative operanti su Forlì Cesena e Ravenna. **Oggi le cooperative associate al CSR sono oltre 40, il fatturato supera i 20 milioni di Euro, con oltre 1000 i posti di lavoro attivati, occupati per oltre il 40% da soggetti svantaggiati.**





CENTRO STAMPA CENTO FIORI: AL SERVIZIO DELLE AZIENDE E DEI PRIVATI

Da oltre 20 anni operiamo a Rimini al servizio delle imprese e dei privati, con una vasta gamma di prodotti di stampa digitale per rispondere con qualità e convenienza ad ogni loro esigenza, operativa, amministrativa, commerciale e promozionale. Ad ogni settore della cooperazione offriamo le migliori risposte tecniche e prodotti di stampa, da quelli più tradizionali alle ultime evoluzioni dei supporti comunicativi: espositori roll up, pannelli in Forex per interni e in DiBond per esterni, vetrofanie e decorazione automezzi.



**COOPERATIVA
CENTO FIORI**

Coop.Sociale Cento Fiori Ar.L.
Via Portogallo, n. 10 - 47922 Rimini RN
Tel. 0541 743030 - Fax 0541 743232
www.coopcentofiori.it - info@coopcentofiori.it



N.3
ANNO IX
LUGLIO 2018

NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

CSR: RINNOVATI NUMEROSI APPALTI Vittori: «Consolidamento importante»

Svolgere bene il proprio lavoro, inserendo personale svantaggiato, è una missione e un dovere per il CSR Consorzio Sociale Romagnolo e le cooperative sociali di tipo B associate. Ma veder rinnovati i propri incarichi, **attraverso gare ad evidenza pubblica, è tutt'altro che scontato**. Per questo diventa importante sottolineare tre rinnovi che il CSR ha ottenuto, come general contractor, a beneficio dei propri associati.

Per l'anno 2018-2019 il **Comune di Rimini** ha rinnovato il servizio di stamperia, che verrà svolto dalla Cooperativa Sociale Cento Fiori. La **Cesenatico Servizi Srl** ha invece affidato al CSR sia la pulizia degli edifici comunali di Cesenatico, che verrà svolta dalle cooperative CCILS e CIS Rubicone; e la manutenzione del verde, che sarà invece espletato da Ccils.

Al Presidente del CSR **Gilberto Vittori** affidiamo il commento di questi rinnovi, che sono anche indice di fiducia e soddisfazione per la qualità dei servizi svolti in passato.



Gilberto Vittori - Presidente del CSR

SOMMARIO

CSR: RINNOVATI NUMEROSI APPALTI Vittori: «Consolidamento importante»	35
RAVENNA E RIMINI INSIEME È nata Federsolidarietà Area Vasta	37
FORMICA, CCILS, MICROMECC, COOP134 Investimenti nei servizi cimiteriali	39
QUANDO LO SPORT È PER TUTTI La Pieve promuove il Dodgeball adattato	40
LE COOPERATIVE DEL CSR COM.I.L Onlus: l'unione fa la forza	42
FRATELLI È POSSIBILE L'innovazione in bioedilizia	44
COOPERATIVA SOCIALE SAN VITALE Maresi riconfermata alla presidenza	46
DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE Diploma di benemerenzza Il Solco	47
CENTO FIORI. Dalla Galizia con finanza etica a Vallecchio	48

Presidente Vittori, è più facile aggiudicarsi un nuovo servizio o rinnovarne uno che viene svolto da tempo?

Al momento ci è risultato più facile rinnovare, anche perché conosci il servizio e le peculiarità che devi avere per svolgerlo al meglio. Sui nuovi servizi, invece, è sempre un po' complesso: le incognite sono molte e manca l'esperienza pratica sulle attività. Ci sono anche persone che sostengono che sia invece migliore il principio di rotazione.

Nello specifico, come valuta queste riacquisizioni?

Molto importanti. È il consolidamento del portafoglio clienti del CSR e anche il premio all'esperienza e al buon lavoro maturato dalle cooperative nei diversi ambiti. Chiaramente siamo andati a mercato, ovvero queste riacquisizioni sono avvenute tramite gara ad evidenza pubblica.



RAVENNA E RIMINI INSIEME

È nata Federsolidarietà Area Vasta

di Emiliano Violante

Ravenna e Rimini si sono unite in un'unica **Federazione sociale di Confcooperative**: proprio i consigli direttivi uscenti hanno presentato alle cooperative associate, durante l'assemblea che si è tenuta a Ravenna, ad inizio aprile 2018, il progetto di questa nuova realtà. Un pomeriggio impegnativo che ha visto la nascita di **Federsolidarietà** Ravenna-Rimini: il primo tassello di un progetto più ampio nel quale sono coinvolte anche le altre federazioni. Una tappa importante di un percorso iniziato già in area romagnola con la costituzione di tavoli operativi fra cooperative sociali, scaturiti dalla necessità di condividere azioni uniformi e dialogare insieme con gli Enti pubblici, che già sono inquadrati in ottica di area vasta. La Federazione unitaria del settore sociale, ha sempre rappresentato per le **Confcooperative** provinciali uno dei settori maggiormente attivi nella vita associativa, nella promozione e rappresentanza della cooperazione sociale.

Una sfida, su cui si sta lavorando da tempo che si estende anche alle altre Federazioni settoriali, in quanto le cooperative dei due territori hanno eletto i propri rappresentanti dei settori agroalimentare e pesca, sociale, lavoro e servizi, cultura-turismo e sport. Questo anche in funzione degli obiettivi di una **maggior coesione identitaria**, una più forte cultura cooperativistica, e maggiore capacità di dare risposte più concrete al bisogno di innovazione. Oltre alla necessità di nuove tecnologie per costruire percorsi intersettoriali sempre più efficaci nello sviluppo delle imprese.

La nuova Federsolidarietà ha un unico consiglio direttivo composto da 20 Consiglieri delle due aree territoriali, con presidente **Doriana Togni**, già presidente della Federsolidarietà Ravenna, di Coop Vivere (mutua regionale) e di Coop Ricercazione; e **Pietro Borghini** vice presidente, già consigliere di Federsolidarietà Rimini, presidente della cooperativa La Formica e Madonna della Carità, presidente del consorzio nazionale Idee In Rete del consorzio riminese Il Mosaico. Il nuovo consiglio si dovrà concentrare sulle problematiche tecnico-politiche che interessano le cooperative dai servizi specifici all'inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle relazioni con gli Enti pubblici, alle nuove sfide di innovazione dei servizi, riportando per quanto possibile il confronto sui tavoli di lavoro romagnoli.

Pietro Borghini, ci racconti come è nato e si è evoluto il progetto di Federsolidarietà area vasta.

Questo progetto nasce da lontano, dalla volontà di riuscire a costruire una Confcooperative unitaria per la Romagna. Si tratta di un percorso partito oltre cinque anni fa che coinvolge inizialmente le tre province: Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Si è sempre lavorato a tre, poi nelle ultime fasi Forlì-Cesena ha rallentato mettendo in dubbio, per vari motivi, l'idea di aderire. Ma la volontà a stare insieme di Rimini e Ravenna è andata avanti comunque ed è stata deliberata dai due consigli provinciali e dal consiglio Regionale dell'Emilia Romagna.



Cosa manca per completare il progetto di unione?

Siamo in attesa di avere il nulla osta nazionale, da parte dell'ente nazionale di Confcooperative, che deve avallare questa ipotesi di fusione. Siamo arrivati a questo punto alla scadenza naturale dei direttivi di federazione a tutti i livelli, nazionale, regionale e provinciale. Oltre a Federsolidarietà ci sono anche le federazioni: Agroalimentare e pesca (42 agricole e 4 della pesca); Lavoro e servizi, formatasi con un'assemblea unitaria che ha dato vita ad un nuovo gruppo di 14 consiglieri; Cultura, turismo e sport la cui assemblea ha coinvolto le cooperative culturali, turistiche e sportive dei territori di Ravenna e Rimini. Quest'ultima è l'unica non esistente a Rimini né a Ravenna, ma si è comunque deciso a farla. Rimini ha solo Federsolidarietà che ad oggi comunque è il settore principale: di tutte le quote raccolte da Confcooperative, circa la metà provengono da cooperative sociali. Storicamente le due federazioni, insieme anche a quella di Forlì, avevano già lavorato insieme. Era stato anche scritto un protocollo d'intenti quando già si pensava ad un'unica Confcooperative.

Quanti altri esempi di fusioni di questo tipo ci sono in Italia?

L'Emilia Romagna è l'ultima regione che ha iniziato a fare integrazioni di questo tipo. In Italia ci sono stati già degli accorpamenti importanti di Confcooperative e l'Emilia Romagna era quella più indietro perché aveva nove Confcooperative. L'esempio di Rimini e Ravenna è il primo in regione.

Come si è composto l'organo direttivo e come è nata la sua disponibilità alla carica assunta?

Essendo un'unica federazione è stato composto un direttivo complessivo di venti persone, dieci di Rimini e dieci di Ravenna. È stato deciso un unico presidente che è Doriana Togni, che era già presidente di Federsolidarietà Ravenna, ed io come vicepresidente. La mia vicepresidenza è nata da una volontà molto chiara e precisa da parte del presidente di Confcooperative Rimini, Luca Bracci, che mi ha chiesto se mi volevo occupare

di Federsolidarietà. Lui ha pensato che io potessi essere la figura giusta, anche perché Doriana Togni è molto operativa sul settore della cooperazione sociale di tipo "A" ed io dovrei controbilanciare soprattutto con l'esperienza che ho nel settore B. I consigli di amministrazione attuali si sono fusi insieme con qualche modifica. Nuove persone sono entrate. I direttivi erano comunque arrivati alla scadenza e dovevano essere rinominati: in quello di Rimini inoltre non c'erano donne e ne sono state inserite tre.

Dal punto di vista del lavoro, cosa cambia e che prospettive ci sono?

Tra gli obiettivi da perseguire a livello di Area Vasta, per esempio, c'è la costruzione di una strategia unitaria nei rapporti con l'ASL Romagna, che comunque già lavora in maniera univoca su Ravenna e Rimini, che desideriamo intraprendere con Legacoop Sociale Romagna e ai forlivesi. Un altro tema importante di cui mi occuperò è quello dell'igiene ambientale: è già uscita la gara di Ravenna e a breve uscirà quella di Rimini. Esiste già un consorzio unitario, il CSR Consorzio Sociale Romagnolo, dove ci sono cooperative di Rimini e molte cooperative di Ravenna: questo per dire che sono già attive delle logiche di rete per lavorare insieme, creare sinergie e organizzare al meglio i settori principali della cooperazione. Una terza grande direzione di lavoro deriva anche dal rinnovo di queste federazioni a livello di Confcooperative generali: si stava già ragionando infatti di integrare alcune federazioni, lavorare di più su strategie intersettoriali, e in modo più trasversale.

La distanza tra i territori potrebbe agire da deterrente?

Ci sarà da stimolare uno scambio più ampio, con più teste, con una fatica maggiore, perché la distanza non aiuta, e ci sarà quindi da lavorare insieme. Dovremmo anche sforzarci di trovare più equilibrio con il territorio di provenienza, attivare le nostre cooperative di base che a volte difficilmente partecipano ad alcuni gruppi di lavoro. Costruire, insomma, più condivisione con il presupposto di fare, tutti insieme, qualcosa di più grande.



Investimenti e serietà professionale nei servizi cimiteriali: en plein del CSR

*Cimitero [dal lat. tardo coemeterium, «dormitorio, cimitero»; «mettere a giacere»]
luogo destinato alla sepoltura dei morti.*

Formica, Ccils, Micromec e Coop134 sono le quattro cooperative che il CSR Consorzio Sociale Romagnolo ha coinvolto per la gestione dei servizi cimiteriali dei comuni di Rimini, Santarcangelo e Bellaria-Igea Marina, dopo aver vinto la gara disposta da Anthea. Un risultato importante per il Consorzio e le cooperative che si occuperanno del servizio. E, in considerazione che è ancora la cooperativa La Formica a curare lo stesso servizio per i Comuni di Tavoleto, San Clemente, Auditore, Montecalvo in Foglia, Mondaino, Montegridolfo, Tavullia, Montescudo, Montecolombo, San Clemente, Misano Adriatico, si comprende bene come il CSR e le sue cooperative siano diventate un punto di riferimento importante per lo svolgimento di uno dei compiti più delicati e complessi, soprattutto dal punto di vista umano: la cura del 'caro estinto'. Ma in cosa consiste questo lavoro?

Ne parliamo con Octavian Ceban, della Coop La Formica, che coordina i servizi cimiteriali.

Ceban cosa intendiamo di preciso con Servizi cimiteriali?

Nell'ambito dei servizi cimiteriali sono ricomprese diverse attività quali operazioni di inumazione, tumulazione delle salme, estumulazioni, esumazioni ordinarie e straordinarie. Lo svolgimento di tali attività prevede operazioni delicate quali la movimentazione dei feretri nei loculi, tombe, ossari e cinerari, e attività collaterali quali interventi igienico sanitari di sanificazione dei loculi e servizi di portineria, custodia e sorveglianza che ad oggi svolgiamo presso il Cimitero civico e monumentale di Rimini.

Da quanti anni svolgete questo incarico?

Questo servizio abbiamo iniziato a svolgerlo come La Formica direttamente ormai circa otto anni fa, con il Comune di Rimini. Quando il Comune ha dato il servizio ad Anthea, loro lo hanno assegnato a noi. Poi tramite CSR. Le persone che abbiamo impegnato sono una decina fisse e c'è poi altro personale di supporto. Tutti fanno

una formazione specifica e in particolare i capisquadra seguono un corso da necroforo, che permette loro di svolgere quell'incarico.

Due parole che descrivano le caratteristiche base di questo servizio?

Investimenti e serietà professionale, che sono alla base dei nostri risultati.

Quante persone svantaggiate lavorano in questo settore? Il bando prevede che il 30% del personale impiegato nello svolgimento dei servizi appartenga a categorie svantaggiate.

Come valuta questo tipo di lavoro?

È un lavoro difficile da gestire, impossibile da programmare. Si organizza tutto il giorno prima, quando riceviamo la notizia del decesso. Seguiamo oltre una decina di comuni. Si tratta di un incarico molto sensibile: cerchiamo di essere "quasi invisibili", nel senso che non dobbiamo infastidire le persone presenti al funerale che stanno vivendo un momento delicato.

Utilizzate particolari strumenti o tecnologia?

Abbiamo acquistato attrezzatura elettrica, lettighe alza feretri, sollevatori, per tutelare gli aspetti di salute e sicurezza dei nostri lavoratori. Oggi utilizziamo inoltre modalità nuove di chiusura loculi, con lastre in fibro cemento. Non si fanno più muri e questo ha consentito di ridurre il tempo delle tumulazioni di circa 15 minuti. Tutte modalità che ci permettono di agire rapidamente e di essere il meno invasivi possibili.

La richiesta più stravagante mai avuta?

Mi hanno chiesto una volta di fare un foro tra i due loculi perché i defunti si parlassero. Ma non è stato possibile: c'è un preciso regolamento che vieta questo genere di iniziative.



QUANDO LO SPORT È PER TUTTI

La Pieve promuove il Dodgeball adattato

Tanto divertimento per il primo torneo al PalaCosta di Ravenna

Tanto entusiasmo e divertimento nel primo evento agonistico legato al **dodgeball** adattato, dopo alcune tappe “amichevoli” svolte a Ravenna, Faenza e Carpi. Sei squadre, di altrettanti centri socio-occupazionali e residenziali per complessivi ottanta atleti, si sono incontrate in un’unica giornata lo scorso 11 aprile al PalaCosta di Ravenna per decretare chi si sarebbe portato a casa il primo titolo assoluto di disciplina. In tribuna tanti ragazzi delle Cooperative coinvolte ad assistere e fare il tifo per i propri compagni. A promuovere l’iniziativa il CSI di Ravenna e la **Cooperativa Sociale La Pieve, aderente al CSR**. Andiamo alla scoperta di questa nuova disciplina con **Gabriella Zivanov**, educatrice per La Pieve presso il Centro Occupazionale Sant’Antonio e promotrice insieme ad altri operatori dei progetti sportivi proposti.

Gabriella, che cosa è il dodgeball adattato?

Il dodgeball è l’evoluzione agonistica della comune palla prigioniera. La sua versione adattata per ragazzi disabili nasce all’interno del progetto “Sport Salute Socialità – Attività motoria e sportiva adattata alla persona con disabilità intellettiva”, promosso dal CSI di Ravenna, dalla Pieve e dal Solco. Il regolamento della disciplina, adattato ai ragazzi con disabilità coinvolti, è stato opportunamente studiato e modificato grazie anche alla collaborazione con il settore Nazionale Dodgeball CSI.

Da quanto tempo stavate lavorando a questo progetto?

Collaboriamo con il CSI di Ravenna dal 2000 e abbiamo iniziato con attività dolce e mirata all’attività motoria in palestra con un piccolo gruppo di ragazzi. Quando questa collaborazione si è intensificata abbiamo avuto l’esigenza di pensare a corsi più strutturati con alla base uno sport di squadra che potesse essere adattato alle

esigenze dei ragazzi con disabilità intellettivo-relazionali; il dodgeball ci è sembrato l’attività giusta, aiutati anche dal fatto che è stato introdotto a Ravenna proprio dal CSI.

Come lo avete adattato?

Le regole ufficiali sono molto complicate e solo provandolo in palestra durante l’attività motoria siamo riusciti a capire quali regole potevano essere comprese e quali regole dovevano essere adattate per meglio essere comprese. Una volta steso il regolamento siamo andati presso altre cooperative a presentare il gioco adattato attraverso piccoli esercizi propedeutici al dodgeball; il risultato è stato che pur essendo uno sport molto complicato con qualche accorgimento è stato reso praticabile anche da ragazzi con handicap, che si sono subito appassionati al gioco.

Come avete valutato l’impatto di questo torneo sui ragazzi?

È stato molto positivo, le cooperative di Lugo e Faenza hanno accolto il nostro invito con molto entusiasmo ed è stato un momento di autentica inclusione.

Ci sono state altre occasioni per promuovere sport e disabilità?

Un altro momento molto sentito è stata la giornata di “Giocando senza frontiere”, manifestazione sportiva rivolta a tutti i ragazzi disabili delle cooperative di Ravenna, Lugo, Faenza, Cervia, Rimini e Carpi; l’evento svoltosi il 31 maggio 2018 presso il campo di atletica di Ravenna, ha visto la partecipazione di 200 atleti che si sono cimentati in diverse discipline come: corsa 25 metri, marcia 300m, lancio del vortex, staffetta con passaggio del testimone e la corsa delle carrozzine. La manifestazione, unica nel suo genere, è stata organizzata dalla Coop La Pieve



e dal CSI a titolo gratuito per tutti i partecipanti compresi gli accompagnatori per un totale di 300 persone, che dopo aver condiviso il pranzo hanno assistito alla premiazione degli atleti vincenti con la partecipazione di diverse autorità del territorio.

Una valutazione, insomma positiva: e per il futuro?

Faremo dei corsi di dodgeball a Faenza, a settembre. Quello che già promuoviamo verrà intensificato, proponendo altre attività sportive in altri giorni. Basti pensare che oggi abbiamo quattro corsi attivati e che eravamo partiti solo con uno. Il torneo naturalmente si rifarà e, per far conoscere questa attività, ci siamo anche spostati per esempio a Carpi, da una cooperativa del territorio.

Come valutate, dal punto di vista degli obiettivi che vi eravate preposti, questo torneo?

Questa prima edizione del torneo è riuscita a dimostrare che il risultato prefissato è più che raggiungibile: ovvero, che grazie a questa disciplina specifica è possibile far praticare uno sport di squadra e di conseguenza facilitare e rendere possibile l'integrazione tra ragazzi con diverse abilità. Obiettivo non scontato da realizzare, che si è riusciti ad ottenere grazie al continuo lavoro degli Educatori e degli Operatori Sportivi per la Disabilità formati in questa stagione sportiva e che portano avanti gli allenamenti. Verrà quindi ora emesso, dopo questa fase di sperimentazione, il primo regolamento "ufficiale" del dodgeball adattato.



LE COOPERATIVE DEL CSR SI PRESENTANO

COM.I.L ONLUS: l'unione fa la forza

Com.i.l., Cooperativa associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, si presenta attraverso le parole del Presidente e Direttore Angelo Filipponi, 65 anni, da 26 anni impegnato nella cooperazione sociale.

Presidente Filipponi, come nasce l'idea di dare vita ad una Cooperativa Sociale?

Tutto nasce nel 1982 all'interno della Comunità di Sasso-Montegianni, quando decidemmo di dotarci di uno strumento per operare nella società al servizio dei più bisognosi. Così fu costituita la Co.m.e.s Cooperativa Sociale O.n.l.u.s. che avrebbe dato vita nel 1994 alla Com.i.l. Cooperativa Sociale Onlus per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Quale esigenza è alla base di Com.i.l.?

Nei primi anni '90 il problema dell'HIV acuì fortemente pregiudizi e timori verso chi cercava lavoro al termine di un percorso di affrancamento dalla dipendenza da sostanze stupefacenti e la Comunità faceva sempre più fatica ad accreditare i ragazzi e le ragazze presso le imprese del territorio. Pertanto nel 1994 con la Co.m.e.s. Cooperativa sociale Onlus fondata da Don Nilo Nannini per operare nel sociale, decidemmo di dar vita alla Com.i.l. – il cui acronimo significa appunto "Comes per l'Inserimento Lavorativo" – e dare con la diretta testimonianza un concreto contributo al loro inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

Quale furono le prime commesse di lavoro?

La prima concreta opportunità arrivò nel 1996 con la gara per la manutenzione delle aree verdi e pulizia parcheggi indetta dall'allora A.Usl di Ravenna per l'ambito di Faenza, riservata alle cooperative sociali, che vincemmo. Fu un esempio di come la Pubblica Amministrazione nell'esternalizzare i servizi possa diventare attore concreto di politiche attive del lavoro, trasformando un costo in investimento: soggetti deboli, destinati a ricevere assistenza e

quindi fonte di spesa per le casse dello stato, diventarono cittadini lavoratori, titolari di reddito e quindi contribuenti.

Da ieri ad oggi: quali sono i servizi che svolge Com.i.l.?

Partendo da quel primo servizio la Com.i.l., unica cooperativa sociale di tipo B nel Faentino in quegli anni, osservando quali opportunità potevano essere colte, con gli opportuni investimenti in mezzi e persone, diversificando le attività e stringendo partenariati anche con cooperative di altra natura, si è poi attivata nei seguenti ambiti: igiene ambientale, ristorazione, pulizie, attività artigianali e officina riparazioni auto, raggiungendo un fatturato di oltre € 2.500.000,00.

Quali sono oggi i vostri principali servizi?

Igiene ambientale e Manutenzione del verde.

Chi sono i vostri principali clienti?

Hera SpA ed altre due Aziende municipalizzate della Provincia di Firenze, nonché l'AUSL Romagna, oltre che ovviamente una serie di imprese minori e privati cittadini.

Su quale territorio operate?

In Emilia-Romagna in diversi comuni della Provincia di Ravenna quali Brisighella, Faenza, i Comuni della Valle del Senio fino a 9 comuni della Bassa Romagna. In Toscana, diversi comuni della Provincia di Firenze a partire da Marradi, Palazuolo sul Senio per arrivare a quelli del Basso Mugello, Val di Sieve e Valdarno.

Quanti dipendenti avete oggi?

Gli addetti sono 72 di cui il 35% Art.4 L. 381/91.



Come avete chiuso il bilancio 2017?

Con un buon utile netto.

Perché avete aderito al CSR?

Perché da soli non si può raggiungere quella capacità, credibilità e forza economico/operativa che si ha "aggregati", in un mercato sempre più esigente. Contemporaneamente, il confronto e scambio di idee, esperienze, progettualità fra partner costituiscono un arricchimento culturale e di capacità di analisi altrimenti non raggiungibili.

Siete soddisfatti dell'adesione al CSR?

Sì, molto.

Come sta andando secondo lei il settore della cooperazione sociale?

Non bene come in passato: la crisi economica generale e i cambiamenti anche normativi in

atto, oltre alle aumentate esigenze del mercato in termini di efficienza, qualità delle prestazioni e prezzi, sta mettendo a dura prova anche il nostro settore.

Che futuro ha, secondo lei, la cooperazione sociale?

Quello che saprà assicurarsi con le proprie forze e con l'aiuto delle organizzazioni di rappresentanza.

Come Com.i.l. che progetti futuri avete?

Implementazione ed efficientamento dei servizi di Igiene ambientale, ampliamento di quelli afferenti la ristorazione e, stanti condizioni favorevoli, l'avvio di un nuovo settore artigianale nonché un investimento teso a valorizzare i prodotti locali e la bellezza del territorio.

Angelo Filippone e collaboratori COM.I.L.

COM.I.L.

COOP FRATELLI È POSSIBILE

L'innovazione in bioedilizia con «Legno Sinergia»

È il materiale più antico e naturale utilizzabile in edilizia. Una materia "viva" in grado di adattarsi perfettamente ai nuovi modelli progettuali e realizzativi della bioedilizia.

Dal **legno** parte il sistema costruttivo Legno Sinergia, un progetto innovativo, antisismico, sicuro, sostenibile, replicabile ed etico della cooperativa **Fratelli è Possibile**, aderente al **CSR Consorzio Sociale Romagnolo**, in costante evoluzione per quanto riguarda l'attività di ricerca e innovazione tecnologica, dalla progettazione alla costruzione di un edificio. Un'innovazione che lo scorso 6 giugno, è stata presentata a Bruxelles presso il Parlamento Europeo, all'interno della conferenza "**Ciodue: come rimetterla in equilibrio tra cielo e terra**", promossa dall'organizzazione di **Eco Futuro Festival**: la Cooperativa ha potuto così raccontare l'esperienza del marchio Legno Sinergia e i propri sviluppi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Un sistema che, inoltre, è stato recentemente utilizzato come soluzione di ampliamento a San Lorenzo in Correggiano per la nuova realizzazione di servizi parrocchiali in ampliamento alla struttura esistente.

Ettore Valzania, presidente di Fratelli è possibile e coordinatore del progetto 'Legno Sinergia': perché il legno?

Il legno è un materiale che incuriosisce e appassiona. Il percorso di studio e di ricerca e di cantiere lo dimostra nel progetto Legno Sinergia. Vi sono aspetti innovativi, uno tra tanti la garanzia di una elevata sicurezza antisismica associata al miglioramento strutturale, e altri tradizionali, ad esempio la reperibilità e il basso impatto ambientale del materiale. Le costruzioni di Legno Sinergia utilizzano legno proveniente da origini certificate, associato a pratiche di gestione sostenibile, del taglio e riforestazione. Le nostre case riescono a raggiungere classi energetiche elevate, a minor costo rispetto all'utilizzo di altri materiali inseriti in tipologie costruttive differenti".

Flessibilità architettonica e adattabilità: in che modo?

Il legno permette di pensare e realizzare progetti superando limiti strutturali ed architettonici. È un materiale malleabile alle singole esigenze, eterogeneo nelle scelte architettoniche, anche quelle più estreme, e convincente nella scelta di averlo adottato. L'adattabilità, o versatilità di questo materiale tradizionale, è una caratteristica che

consente di inserirsi agevolmente in situazioni diversificate e complesse, al contrario di altri metodi costruttivi.

È un sistema facilmente applicabile in casi di sopraelevazioni ed ampliamenti, per modularità e velocità di posa.

Quali sono i vantaggi del legno dal punto di vista del consumo energetico?

Il legno possiede una caratteristica singolare: non consuma elevate quantità di energia nella sua trasformazione da essenza arborea a elemento strutturale, riduce l'uso di materiali non riciclabili e di difficile smaltimento, è un materiale isolante e conserva il calore, semplifica l'utilizzo di impianti nel raggiungimento di un benessere interno per l'abitazione e per la persona. Si parla quindi di un ciclo costruttivo virtuoso e sostenibile. Un gesto concreto per la salvaguardia dell'ambiente. Semplicemente efficace nel suo utilizzo.

Una priorità in edilizia, oggi, è la sicurezza antisismica. Il nuovo sistema costruttivo di Legno Sinergia come riesce a garantirla?

La sicurezza antisismica è garantita dal Seismic brake Panel, un pannello dissipativo, studiato e testato presso l'Università di Bologna da un team eterogeneo di professionisti universitari e del settore, che permette di dissipare l'energia in situazioni di sisma, "frenando" la forza dell'onda sismica.

Come trasmettere questa nuova tecnica costruttiva ai professionisti del settore?

La tecnica costruttiva viene trasmessa facilmente perché è caratterizzata da una elevata replicabilità, associata alla volontà di preparare le maestranze ad una nuova concezione del costruire, potenziando l'artigianato locale. L'economia del territorio può riemergere perché propone un modello riproducibile autonomamente ed è utile credere fortemente e investire nelle strutture in legno quale visione e azione concreta futura per l'ambiente e in senso ampio per l'umanità.

Quali sono i costi e tempi costruttivi?

La semplicità del sistema costruttivo risponde all'economicità. Il controllo analitico e un progetto chiaro e trasparente garantiscono costi e tempi di realizzazione certi. La sequenza costruttiva viene facilitata anche da una fase di

prefabbricazione in magazzino che ottimizza le tempistiche costruttive.

Con questa tecnologia e con il brevetto Seismic Brake Panel quali cantieri portate avanti?

Il percorso di ricerca ci ha permesso di dimostrare che il pannello dissipativo assieme al sistema Legno Sinergia è efficace sia nelle nuove costruzioni, in qualsiasi sistema in legno, (xlam o platforme frame), ma in particolare nelle ristrutturazioni poiché si inserisce come tamponamento o divisorio nelle strutture esistenti, in maniera non invasiva. L'abbinamento del nostro sistema con il pannello ha permesso di concludere e portare avanti differenti progetti nella nuova costruzione, da abitazioni a tre piani ad ampliamenti di strutture ricettive ad uso pubblico. A breve affronteremo alcuni cantieri di ristrutturazione, per noi

rappresentano degli importanti progetti strategici, in un patrimonio ferito da strutture non sostenibili ed “energivore”, verso un adeguamento sismico e ambientale.

Quali prospettive per il Seismic Brake Panel?

Il futuro di Seismic Brake Panel è il percorso di industrializzazione con il partner “X-Lam Dolomiti Srl” nella produzione dei pannelli verso una visione sempre più dinamica di realizzazione di una casa in legno, grazie alla progettazione dei dettagli e alla prefabbricazione, garantendo una ottimizzazione organizzativa ed esecutiva e avviando procedimento di industrializzazione affidabile e ponderato.

**Per maggiori informazioni: www.legnosinergia.it/
legnosinergia@legnosinergia.it / www.fratellipossibile.it**



Ettore Valzania, presidente FeP

COOPERATIVA SOCIALE SAN VITALE

Maresi riconfermata alla presidenza

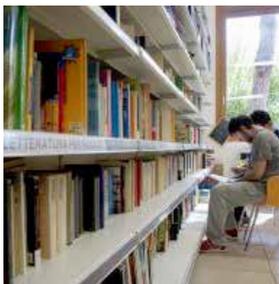
Sarà ancora **Romina Maresi** a guidare per il prossimo triennio 2018-2021 la **Cooperativa Sociale San Vitale di Ravenna**, che aderisce da alcuni anni al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. La riconferma è avvenuta in occasione dell'annuale assemblea di bilancio, presso il Grand Hotel Mattei di Ravenna, che nella prima parte del suo svolgimento è stata aperta anche ai dipendenti della cooperativa. Durante i lavori, la presidente ha illustrato ai presenti il trend economico positivo degli ultimi tre anni di attività, con un bilancio 2017 che ha chiuso in attivo di 84.523 euro ed è stato approvato all'unanimità dai soci. Eletto poi il Collegio Sindacale e i componenti del Consiglio di Amministrazione, che a sua volta ha confermato Maresi – dal 2017 anche membro del Cda del CSR – ai vertici della cooperativa.

L'assemblea è stata anche l'occasione per ricordare i tanti progetti realizzati da San Vitale, illustrare quelli futuri – che toccheranno temi quali “il dopo di noi”, il turismo e l'agricoltura sociale, la riqualificazione urbana – e ringraziare tutti i soci e i dipendenti che hanno reso possibile il raggiungimento di questi traguardi. Alla giornata hanno presenziato anche l'assessore del Comune di Ravenna Roberto Fagnani, che si è complimentato per gli importanti risultati raggiunti dalla cooperativa; il direttore

di Legacoop Romagna Mario Mazzotti; il responsabile di Legacoopsociali Emilia-Romagna Alberto Alberani, che ha ricordato come, al di là del bilancio, siano soci e lavoratori a rappresentare la vera ricchezza della cooperativa in grado di generare un impatto sociale sul territorio. In sala anche numerosi rappresentanti di Associazioni del territorio con le quali la Cooperativa San Vitale ha instaurato da tempo rapporti di collaborazione per la realizzazione di progetti a sostegno delle persone fragili della nostra comunità.

La presenza, infine, di alcuni docenti della **Scuola di Economia e Management dell'Università di Bologna** ha consentito alla presidente di illustrare l'importante progetto di ricerca sull'applicazione di un modello di inserimento lavorativo di persone con disabilità psichiatrica che vedrà impegnato lo staff tecnico della cooperativa congiuntamente al Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Romagna.

L'assemblea si è poi conclusa al bar del **Parco Teodorico**, un altro progetto di San Vitale che ha coinvolto diverse persone con disabilità intellettiva nella gestione di un punto ristoro all'interno del più grande parco della città di Ravenna. Il bar aveva riaperto i battenti nella primavera del 2017, per un'iniziativa dalla forte valenza sociale.



Romina Maresi, presidente San Vitale

DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Il Diploma di benemerenzza per la Cooperativa Il Solco

Una giornata da ricordare. Lo scorso **19 marzo 2018** presso la Confartigianato di Cesena il **Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gianluca Galletti** ha conferito a Gianfranco Gasperoni, Presidente della Cooperativa sociale "Il Solco" di Savignano sul Rubicone, associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo e operante nel settore della raccolta e del recupero dei rifiuti (120 dipendenti di cui 40 svantaggiati), il Diploma di benemerenzza di seconda classe e la relativa Medaglia d'Argento al Merito dell'Ambiente (nella foto a sinistra, il momento della consegna del premio).

Un momento che **segue la visita che lo stesso ministro aveva reso alla cooperativa il 31 luglio 2017.**

Nelle lusinghiere motivazioni dell'onorificenza si legge che **Gasperoni**: "si è prodigato per la continua ricerca di materie prime di alta qualità nonché per l'uso di procedimenti volti alla salvaguardia dell'ambiente. Ancora oggi continua a ricercare metodi innovativi nel rispetto della conservazione delle tradizioni e della natura dei prodotti". Il tutto favorendo "l'inserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate, portatori di handicap psichici, fisici, sensoriali ed ex tossicodipendenti. Si è impegnato costantemente nell'attività e nell'assistenza delle fasce sociali più deboli e nell'assoluta dedizione al lavoro".

Il **Presidente Gasperoni**, come ha riportato il Corriere di Romagna, aveva così commentato: «Quando più di 30 anni fa siamo partiti eravamo un'associazione di volontariato, il cui scopo era l'inserimento dei ragazzi disabili, tossicodipendenti e con difficoltà. Oggi la nostra finalità è la stessa, perché quando assumiamo le persone, cercando d'inserirne il maggior numero possibile, cerchiamo di prendere in considerazione le singole difficoltà di ciascuno, che di questi tempi possono essere anche quelle di una persona con più di 50 anni che ha perso il lavoro. E notiamo i notevoli cambiamenti in queste persone, perché diamo loro una dignità, un lavoro, uno stipendio. Il nostro è un servizio sociale».

Il **Vice Presidente Gianni Angeli** ricorda come «il premio sia nato spontaneamente dopo la visita che l'ex Ministro ha fatto a 'Il Solco' un anno fa. Un'occasione nella quale Galletti aveva potuto apprezzare, nel nostro lavoro, la commistione tra sociale ed ambiente. Questo conferimento è stato una sorpresa e ci ha fatto molto piacere, sia per il rispetto e l'attenzione che ha avuto nei confronti della cooperativa, sia per la disponibilità e l'interesse reale che ha dimostrato per

il sociale. Tante persone ci hanno contattato per rallegrarsi con noi: è un premio al lavoro che quotidianamente, in tutti questi anni, abbiamo svolto».

Qualche nota di bilancio. Il consuntivo 2017 ha visto l'aumento di quasi un milione di Euro del fatturato, che ha superato i sette milioni di Euro, con un utile oltre i 500mila Euro. Crescono persone, fatturato e utile, mentre cala l'indebitamento.

Il Ministro Gianluca Galletti premia Gianfranco Gasperoni



DALLA GALIZIA CON FINANZA ETICA

La Comunità di Vallecchio ha ospitato una delegazione spagnola di soci di Banca Etica

Dalla Galizia alla Comunità di Vallecchio – Cento Fiori, passando per la Romagna e San Marino: è stato questo nelle settimane passate il tour della finanza etica di un gruppo spagnolo di soci di Banca Etica, invitati dal Gruppo di Iniziativa Territoriale (Git) Rimini – San Marino, ovvero dei soci di Banca Etica che si preoccupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione sulla finanza etica. La delegazione è approdata alla **Comunità di Vallecchio** in quanto Banca Etica ha finanziato in passato l'acquisto dei terreni sui quali opera la struttura di recupero da oltre 35 anni.

Nella delegazione galiziana erano presenti i **rappresentanti di diverse realtà sociali**, così la visita è stata anche l'occasione di confronto sulle modalità di azione delle associazioni attive nel recupero dalle tossicodipendenze, a Vallecchio come in Galizia.

Agli amici galiziani è stato proposto un **tour che ha toccato realtà istituzionali** – a San Marino hanno incontrato il segretario di stato agli Interni (e alla Pace) Guerrino Zanotti – e soprattutto le attività che hanno beneficiato dei servizi finanziari di Banca Etica, da SassoErminia bed e breakfast ecocompatibile a Secchiamo di Novafeltria all'impianto fotovoltaico di San Leo, dalla Cooperativa Terra di San Marino, che produce olio, miele, vino e farine alla bottega diversamente bio Poco di buono – Rigas di Rimini, fino all'esperienza di 18 case autocostruite di San Giovanni in Marignano.

Banca Etica, per chi non lo sapesse, è l'unico istituto finanziario che fa finanza etica in Italia e da qualche anno ha ampliato la sua azione alla Spagna, allargando la compagine societaria a soci spagnoli e aprendo una filiale a Bilbao e due uffici a Madrid e a Barcellona.





N.4
ANNO IX
OTTOBRE 2018

NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

RACCOLTA RIFIUTI, MANUTENZIONE VERDE, REFEZIONE SCOLASTICA Tre nuovi servizi per il CSR

Non è solo difficile vincere bandi 'a mercato', ma ancor più complesso è dare continuità agli appalti, confermandoli, in un mondo del lavoro sempre più competitivo. Per questo ogni servizio nuovo affidato ad una cooperativa sociale aderente al CSR è in sé una 'buona notizia'.

Il servizio di raccolta dei rifiuti urbani denominato 'Fuori cassonetto', bandito da Marche Multiservizi e affidato dal CSR a T41B. "Raccogliamo i rifiuti che vengono lasciati fuori dal cassonetto – racconta **Nicola Denti, presidente della cooperativa associata al CSR** – e puliamo l'area circostante. Le persone che li lasciano a terra o non sanno dove metterlo oppure sono poco educate. Sicuramente ha inciso nell'aumentare la difficoltà nel conferimento anche un cambio nella modalità della raccolta differenziata. Per questo servizio utilizziamo due persone, di cui una svantaggiata. Inoltre, sempre per Marche Multiservizi, eseguiamo il servizio di pulizia delle caditoie, griglie e bocche di lupo.

È un contratto biennale che ci consente di impiegare quattro persone di cui due appartenenti a categorie protette".

SOMMARIO

RIFIUTI, VERDE, REFEZIONE SCOLASTICA Tre nuovi servizi per il CSR	49
INTERVISTA A LUCA BRACCI. Nasce Confcooperative Ravenna-Rimini	51
I VENTI ANNI DI NEW HORIZON DI RIMINI Un video per raccontare «Il buon lavoro»	53
LE COOPERATIVE DEL CSR Formula Solidale: intervista al presidente	54
SCRITTO DA BERTI E CARTOCCI Il Mandorlo: «Una vita dopo di noi»	57
TRA LE ONDE CONTRO LE DIPENDENZE Cento Fiori: il mare come terapia contro	58
GARANTIRE LA SICUREZZA La Formica: «feste» e segnaletica stradale	59
FèP: LEGNO SINERGIA. Nuovi servizi parrocchiali a San Lorenzo	61



A Il Pino invece è stata affidata la manutenzione di una parte delle aree verdi e delle aiuole comunali del Comune di Alfonsine.

“Per la nostra realtà – racconta **Maura Morelli, Presidente de Il Pino** – è uno dei contratti più importanti nel verde, settore grazie al quale abbiamo il numero maggiore di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Impieghiamo infatti per otto mesi all’anno cinque o sei persone, a seconda della mole di lavoro. Di questi, uno è normodotato e gli altri sono invece appartenenti a categorie protette. Siamo molto contenti di questo appalto, perché ci consente – vista anche la durata – di poter dare continuità di lavoro alle persone che inseriamo, e che in pratica fanno lo stesso mestiere da ormai venti anni. Il territorio di riferimento è il comune di Alfonsine e alcune frazioni limitrofe.”

Alle cooperative Cciils, Cils Cesena e Oltresavio Vigne invece è stato affidato il servizio di refezione scolastica nelle scuole materne di Gualdo e Saiano e nella elementare di Saiano, per il prossimo

triennio.

“È una commessa – racconta **Nicola Zavagli, membro del Cda e responsabile amministrativo CCILS** – che abbiamo dal 2016. Noi ci occupiamo della conduzione della cucina della scuola di Gualdo e siamo in cooperazione con la Cils Cesena e Oltresavio Vigne che invece seguono Saiano. Adesso abbiamo stretto un accordo con la cooperativa CAMST per il servizio di fornitura delle derrate alimentari e dei prodotti di pulizia. Impeghiamo in questo servizio una cuoca, che appartiene a categorie protette, e un supporto per le sostituzioni e per la refezione / sporzionamento. È un lavoro che ci impegna per tutto il calendario scolastico, da lunedì al venerdì: per la nostra cooperativa si tratta di un’esperienza molto positiva ed è anche la prima occasione che ci consente di confrontarci con un servizio di preparazione dei pasti.”



INTERVISTA AL NEO PRESIDENTE LUCA BRACCI

Nasce Confcooperative Ravenna-Rimini

«L'essere un consorzio unitario è un valore aggiunto per il CSR»

Le 336 cooperative aderenti a Confcooperative Ravenna e Rimini hanno detto 'sì': lo scorso 17 settembre 2018 a Cervia è nata infatti Confcooperative Ravenna-Rimini, che si propone d'ora in avanti come unica associazione e punto di riferimento per tutte le cooperative associate. Una realtà 'forte' di 127.700 soci, 17.400 occupati e un fatturato aggregato di 2,6 miliardi di Euro (NB: valori aggregati delle associate a Confcooperative) al cui vertice è stato eletto presidente all'unanimità Luca Bracci, già presidente di Conf Rimini, votato dai 400 delegati presenti; il ruolo di direttore invece è stato affidato a Andrea Pazzi, già direttore di Conf Ravenna. La giornata ha visto poi l'incontro tra i rappresentanti delle cooperative aderenti alle due associazioni a cui è seguito il primo saluto ufficiale di Bracci. La sede legale sarà a Ravenna, gli uffici operativi si suddivideranno fra il capoluogo bizantino, Faenza e Rimini.

Quali saranno i frutti di questa aggregazione?

“Il processo di aggregazione – hanno sottolineato congiuntamente Carlo Dalmonete (presidente uscente di Confcooperative Ravenna) e Luca Bracci – porterà a una riorganizzazione del personale in un'ottica di specializzazione delle professionalità, maggiore presenza sui territori e avviamento di un'economia di scala che abbasserà i

costi a favore di nuovi investimenti sui servizi per le cooperative. In secondo luogo una struttura più snella e flessibile ci darà la possibilità di cogliere in maniera più tempestiva le opportunità del mercato e tramutarle in stimoli per le nostre cooperative. Infine, unirsi è importante perché ci permetterà di diventare un sindacato più rappresentativo nei rapporti con le istituzioni e di tutelare al meglio gli interessi delle nostre imprese”.

Confcooperative Ravenna era nata nel 1948 e rappresenta 18 comuni, con cooperative impegnate in settori economici quali agroalimentare, sociale, logistica e servizi; Confcooperative Rimini invece è nata nel 1973 e rappresenta oggi 25 comuni, con cooperative impegnate in settori economici quali sociale, turismo e cultura. La nuova realtà vanta un capitale sociale 132 milioni di Euro, riserve per 566 milioni di Euro, utili per 8 milioni di Euro e un patrimonio intergenerazionale di 700 milioni di Euro (NB: valori aggregati delle associate a Confcooperative).

Molti gli ospiti della giornata: il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il presidente della Provincia di Ravenna Michele De Pascale, il presidente della Provincia di Rimini Andrea Gnassi, il Delegato CEI per la Pastorale sociale e del lavoro Mons. Mario Toso, il direttore di Confcooperative nazionale Fabiola Di Loreto, il presidente di Confcooperative



Luca Bracci, neo presidente Conf Ra-Rn

Maurizio Gardini, Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna, Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna e Fabio Dubolino, presidente Giovani imprenditori cooperativi di Confcooperative.

Se il neo direttore Pazzi nel suo intervento ha sottolineato che la nuova Conf Ra-Rn si impegnerà per offrire “un miglior servizio, maggior presenza, efficiente organizzazione, più forza di rappresentanza nei confronti delle istituzioni”, con l'obiettivo, tra gli altri, di favorire la nascita di nuove cooperative, **Luca Bracci, nel suo intervento da neo presidente**, ha voluto invece rivolgere la sua attenzione sul valore di questa nuova unione territoriale che “riveste una grande importanza, sia in termini di rappresentatività, sia per il valore che assume in Emilia Romagna, regione dove risultiamo essere le prime Confcooperative provinciali a unirsi”.

...



Presidente Bracci, quando avete iniziato a pensare ad una aggregazione tra Confcooperative provinciali?

I primi incontri per parlare della possibile unificazione delle tre confcooperative provinciali di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini risalgono ormai a circa sei anni fa, con la creazione di un gruppo lavoro che aveva come obiettivo quello di iniziare a conoscere le tre strutture.

Come è stato questo cammino?

Piuttosto lungo, e non a caso: durante i vari incontri era emersa l'esigenza di proseguire il percorso in maniera graduale nel rispetto delle radici e della storia di ognuno. Per questo abbiamo condiviso l'obiettivo di arrivare alla costituzione di una unica confcooperative in due tappe, di cui la prima fosse la fusione delle confcooperative Ravenna e Rimini e, poi, quella con Forlì-Cesena.

Quando vedremo una Confcooperative Romagna?

Ci siamo già messi al lavoro, sotto il coordinamento del presidente della Confcooperative Emilia-Romagna.

È trascorso solo un mese dalla nascita di Confcooperative Ravenna-Rimini: quali sono stati i primi passi, quali i prossimi?

Ci siamo già messi al lavoro per riorganizzare le strutture e renderle più efficienti e poter così rappresentare le nostre associate in più settori rispetto a quelli già coperti; ci stiamo adoperando poi

per l'unificazione dei centri servizi e per poter garantire servizi a 360 gradi. Inoltre stiamo già lavorando su due progetti che vedono la partecipazione di cooperative di vari settori per garantire ai soci lavoro e, nello stesso tempo, realizzare opere di interesse generale e sociale.

Una riflessione sull'importanza della cooperazione oggi, alla luce di un mercato del lavoro che è cambiato e sta cambiando rapidamente.

Direi che oggi più che mai c'è bisogno di cultura cooperativistica: la società cooperativa è una forma di società senza fini di speculazione privata (art. 45 della Costituzione) pertanto accantona e reinveste nell'attività della società stessa per creare nuovo lavoro, utilità sociale e per finalità di interesse generale, nel rispetto di quel principio di solidarietà intergenerazionale che mira a consolidare una società che possa garantire lavoro e dare risposte a bisogni anche alle generazioni future. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questo tipo di società

Quale ruolo oggi per le centrali cooperative?

Il ruolo delle centrali cooperative oggi è più importante: le cooperative da sole di fronte alle istituzioni sono sempre più deboli e hanno bisogno di un soggetto forte e rappresentativo che dialoghi a tutti i livelli con le istituzioni e che abbia un forte potere contrattuale. Per questo bisogna unirsi: per rappresentare un

più elevato numero di cooperative e quindi un numero aggregato di soci e di fatturati rilevante.

Anche le cooperative si stanno aggregando: ritiene la dimensione di queste imprese un passaggio imprescindibile per restare sul mercato con maggiore competitività?

Certamente questo è un passaggio fondamentale, soprattutto per le cooperative che devono essere brave a trovare quella forma di aggregazione che consenta loro di rimanere sul mercato e che, nello stesso tempo, garantisca la partecipazione del socio alla vita, attività e governance della cooperativa e ne mantenga il collegamento con il territorio di appartenenza.

Che ruolo e valore attribuisce nello scenario attuale ad un Consorzio come il CSR che associa coop aderenti sia a Conf che Lega?

L'essere un consorzio unitario è un valore aggiunto per il CSR, soprattutto in un momento come questo dove diventa sempre più importante guardare al futuro come struttura associativa di rappresentanza unica. All'interno di un consorzio inoltre, nella logica del principio cooperativistico della solidarietà intercooperativa, sarà più semplice nei momenti di necessità aiutarsi tra cooperative o aiutare quelle più piccole, aggregandole ulteriormente se serve; il tutto sempre nella logica di salvaguardare il socio e il lavoratore.



I VENTI ANNI DELLA COOPERATIVA NEW HORIZON DI RIMINI

Un video per raccontare «Il buon lavoro»

Realizzato un documentario con un punto di vista speciale

Quante cooperative, alla soglia della maggiore età, o in occasione di un anniversario importante, affidano alle immagini di uno speciale televisivo o di una pubblicità, la propria storia con interviste realizzate tra amarcord e visioni sul prossimo futuro. Anche la cooperativa sociale New Horizon di Rimini, attiva da oltre venti anni nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, non ha fatto eccezione e si è recentemente impegnata nella produzione di un documentario. Ma, con il desiderio di raccontare la propria storia in maniera diversa e non convenzionale, ha affidato il filo della narrazione ad un testimone davvero particolare. Un bambino.

Il punto di vista originale su cui si è basata la costruzione del documentario, infatti, è quello di un bambino di sette anni che, ricevuto come compito dalla maestra di informarsi sul significato del lavoro cooperativo, si arma di telecamera e si mette in moto, accompagnato dalla mamma, per conoscere la cooperativa New Horizon, intervistando lavoratori, fondatori, dirigenti. Così, di incontro in incontro, di servizio in servizio, Gabriele – questo il nome del bambino – si sposta sul territorio visitando i luoghi della cooperazione sociale e “li fa parlare”, con un linguaggio semplice, chiaro, diretto, efficace. Che potrebbe capire, infatti, anche un bambino.

Realizzato da Iniziative Editoriali Srl / Bottega Video di Rimini per la parte tecnica e da Riccardo Belotti e Cinzia Tedeschi per la parte di creazione ed organizzazione, il video ha avuto una lunga gestazione in fase ideativa, mentre la lavorazione è durata cinque mesi. La ‘prima’ proiezione, su un video non ancora perfezionato, in occasione dell’assemblea dello scorso maggio 2018; poi, il definitivo editing che ha portato alla nascita de “Il buon lavoro. Piccolo viaggio nel mondo della cooperazione sociale di tipo B”: 25 minuti di immagini, parole, suggestioni.

Presidente Urbinati, è stato un lavoro lungo, ma il risultato è stato soddisfacente.

Sì, ci abbiamo messo del tempo. Soprattutto in fase di ideazione, quando eravamo alla ricerca

di un punto di vista particolare per raccontare la storia di New Horizon, con il desiderio di realizzare un prodotto che non fosse ne’ banale ne’ autocelebrativo. E penso che, per come è costruito il documentario, esso si presenti proprio come un ‘viaggio nella cooperazione sociale di tipo B’, e non esclusivamente nella New Horizon.

Quindi un progetto culturale.

Proprio così. La New Horizon diventa il mezzo attraverso il quale poter far conoscere lo stile e le azioni della cooperazione sociale di tipo B e le peculiarità di questo modello imprenditoriale che, nonostante gli acciacchi dovuti non tanto all’età ma al mutare delle condizioni economiche e del mercato, continua a reggere.

E ora? Cercheremo di proiettare il documentario in diversi contesti, istituzionali e no, e anche di partecipare a qualche concorso di settore. Per farci conoscere, per far conoscere il valore del mondo cooperativo.



LE COOPERATIVE DEL CSR SI PRESENTANO

Formula Solidale: in carcere rifioriscono dignità e lavoro

La vita della coop sociale nell'intervista al presidente Manuela Raganini

Era il 2015 quando le due cooperative Gulliver e Csiptm, di area forlivese, si fondevano per dare vita a Formula Solidale – una realtà oggi da un lato neonata, dall'altro con oltre venti anni di storia alle spalle – che ha scelto di aderire al CSR Consorzio Sociale Romagnolo. La cooperativa è guidata da Manuela Raganini, laureata in sociologia, giornalista e studiosa di tematiche di carattere sociale ed antropologico, oltre ad un master in progettazione europea. Un curriculum vitae lungo e importante perché, per usare parole sue, “non si finisce mai di imparare”, come racconta in questa intervista che ripercorre la storia della cooperativa e delle proprie scelte professionali.

Presidente Raganini, come si è avvicinata al mondo della cooperazione sociale?

Dopo la laurea ho maturato studi e competenze relative al turismo sociale e naturalistico. Poi nel 1992 sono diventata vice presidente della coop Natura Viva che gestiva servizi di accoglienza e promozione turistica di carattere naturalistico e formativo. Ci occupavamo insomma di green economy prima ancora che venisse coniato il termine, attraverso la progettazione e l'attivazione di progetti ed iniziative specifici.

L'incontro con l'inclusione sociale è avvenuto in questo periodo, quando ho realizzato un progetto dedicato al mondo della disabilità.

Alle origini della cooperativa Formula Solidale ci sono due cooperative: Gulliver e Csiptm.

Le due Cooperative si sono fuse nel 2015. Tutto era nato venti anni prima: nel 1994 l'associazione Anffas, che coinvolgeva famiglie con diversamente abili, di cui io coordinavo la sezione forlivese, aveva contribuito alla fondazione di una cooperativa sociale di tipo B che aveva come principio statutario l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Con il passare del tempo abbiamo acquisito appalti, servizi, realizzato progetti di innovazione sociale ecosostenibile ed è nata Gulliver, cooperativa sociale di tipo B, di cui ero direttore generale e Presidente. In quegli anni Csiptm era una cooperativa sociale attiva nel meldolese: ci siamo fusi ed è nata Formula Solidale Società Cooperativa Sociale Onlus, di cui sono direttore generale e Presidente.

Perché fondersi?

Dobbiamo essere presenti sul mercato in maniera attiva e professionale per poter essere

fedeli alla nostra mission ed individuare sempre nuove opportunità lavorative adatte ad ogni tipo di svantaggio: disabili fisici, psichici, psichiatrici, detenuti, tossicodipendenti, persone con difficoltà sociali... Oggi sono necessarie certificazioni di qualità, servizi qualificati, referenze economiche e capacità progettuali. Unirsi è stato, per questo, fondamentale, perché ci ha consentito di perseguire questi obiettivi.

Quali sono oggi gli obiettivi di Formula Solidale?

Sviluppare servizi e progetti di interesse sociale, economico e soprattutto poter individuare nuove opportunità lavorative per le fasce più deboli.

Che numeri 'fa' la vostra cooperativa oggi?

Diamo lavoro a circa 200 persone, di cui più della metà sono soggetti svantaggiati. La nostra base sociale comprende diverse tipologie di soci: 76 soci lavoratori normodotati, 52 soci lavoratori svantaggiati, 14 soci volontari, 14 soci onorari, 2 soci persone giuridiche. La compagine lavorativa è composta da 169 tra lavoratori e soci lavoratori, di cui 63 svantaggiati, una percentuale pari al 59,43% sul totale dei lavoratori. A questi vengono affiancati, ogni anno, mediamente



40 lavoratori di pubblica utilità, una ventina tra tirocini professionali e socio riabilitativi (dati al 31/12/2017 secondo Bilancio Sociale). Tutti i servizi sono certificati ISO 9001:2015, ISO 14001:2015 e ISO 18001 Formula Solidale è anche Impresa Etica. A fine 2017 il valore totale della produzione è stato di 4.064.956 Euro.

Come è cambiato il mondo della cooperazione sociale in venti anni?

Si è trasformato completamente, sia in termini dimensionali che di tipologie di servizi ed attività. Oggi le coop sociali sono in grado di coniugare un ruolo attivo a carattere sociale grazie all'inserimento lavorativo e alla gestione manageriale dei servizi alla collettività o al privato.

Quali sono i vostri settori di riferimento?

Operiamo su tantissimi settori. Gestiamo servizi di manutenzione e pulizia di aree verdi, centri di raccolta e spazzamento, raccolta porta a porta. Siamo specializzati in servizi di pulizia e sanificazione anche in ambito sanitario. Gestiamo poi servizi alberghieri, di ristorazione e consegna pasti; assistenza all'handicap, servizi educativi rivolti all'infanzia, gestione di servizi bibliotecari e archivi.

Il lavoro con i carcerati è uno dei vostri piccoli servizi di eccellenza. Ce lo vuole raccontare?

Si tratta di un laboratorio di disassemblaggio di rifiuti elettrici ed elettronici, dal nome RAEE in carcere. Il laboratorio ha i suoi gemelli a Ferrara e a Bologna. In quei laboratori si trattano grandi elettrodomestici, noi invece disassembliamo quelli catalogati come R4 cioè piccoli elettrodomestici di uso quotidiano. È stato inaugurato nel 2009 a seguito di un progetto europeo SIFOR (percorso formativo legato a progetti ambientali sperimentali finanziato dalla Comunità Europea) Abbiamo fatto percorsi per analizzare soluzioni innovative per il recupero delle materie prime, riduzione rifiuti e creazione di posti di lavoro per soggetti svantaggiati. I rifiuti che vengono portati nel nostro laboratorio provengono dai centri di raccolta o da aziende e privati. Qui tutto viene disassemblato in frazioni di rifiuti seguendo il proprio codice ed avviato ai centri di recupero materie prime.

Quanti detenuti riuscite ad inserire?

Il progetto è regolamentato da un protocollo interprovinciale con il patrocinio del

Ministero di Grazia e Giustizia, Regione Emilia Romagna, Carceri, Prefetture e altri Soggetti del Territorio come l'ente di formazione Technè. Grazie a questo progetto siamo riusciti, nel corso del tempo, a collocare venti detenuti, dai due / quattro all'anno. Molte persone sono rimaste con noi anche dopo la pena. Il nostro laboratorio è fuori dal carcere, presso la nostra sede, per cui possono venire a lavorare anche i detenuti maschi in Art.21 ovvero ammessi al lavoro esterno.

Come li formate?

Attraverso un percorso queste persone devono dimostrare affidabilità e volontà e vengono forniti loro obiettivi minimi da raggiungere. Quindi vengono assunti regolarmente, con contratto della cooperazione sociale.

Cosa ci guadagnano?

Intanto la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro: rispettando le regole, acquisiscono fiducia in se stessi; sono utili alle famiglie e questo progetto diventa anche un rimando positivo in caso di minori: possono continuare a pagare affitti, le scuole, ritrovando dignità famigliare e sociale.

E poi?

Gli studi e le statistiche dicono



che, a fronte di un lavoro che li attende, la recidiva dei carcerati si abbatta dell'80%.

Invece per le donne?

Per le detenute donne, a parte il collocamento e la formazione nel settore pulizie, abbiamo attivato un percorso lavorativo semplice con competenze di sartoria, che possono spendere in ambito domestico ma anche andando poi a promuovere la propria competenza in sartorie, poltronifici o altre aziende di confezionamento. Si chiama Sartoria SoS-tenibile. La sartoria si trova dentro il carcere. Fuori dal carcere abbiamo un laboratorio ove inseriamo diverse forme di svantaggio dalle detenzioni alternative a quello sociale insieme a soggetti con disabilità fisiche o psichiatriche. All'interno della sartoria si è poi sviluppata una sezione "etnica" dove collichiamo le donne extracomunitarie ospiti nelle comunità di accoglienza della Cooperativa Dialogos. Lavorano per sviluppare la propria 'moda' e il proprio concetto di gusto. Per far questo usiamo materiali che ci vengono donati, recuperiamo fibre naturali: puntiamo su una filiera etica.

Qual è il servizio o i servizi su cui puntate di più, oggi?

Pulizie e servizi ambientali per garantire il maggior numero di inserimenti lavorativi. Per una visione, invece, legata ad un futuro 'migliore', puntiamo decisamente sui nostri piccoli laboratori. Uno di questi si chiama Social Games: recuperiamo macchine dei videopoker e le modifichiamo, inserendo giochi educativi. Il nostro cliente-tipo ci chiede bigliardini, flipper che possono essere inseriti in tavernette o bar. Poi abbiamo Re_look, un piccolo progetto finanziato dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che impiega persone svantaggiate per ripulire graffiti.

Servizi nuovi, invece?

Sartoria, come già detto; e poi: servizi cimiteriali e affini; e servizi di carattere ambientale.

Uno sguardo sul prossimo futuro della cooperativa: attività, scelte, prospettive...

Siamo sempre in movimento: è difficile per noi dire se oggi ciò a cui stiamo lavorando, pensando e progettando, si trasformerà in un servizio reale. In concreto, però, stiamo lavorando per essere un soggetto sempre attivo dei servizi di cui ci occupiamo, attraverso studi di settore, analisi, sperimentazioni, investimenti e formazione.

Da un anno e mezzo siete soci del CSR: perché avete aderito al Consorzio e che valore date al CSR?

Abbiamo aderito al CSR perché al suo interno operano cooperative sociali che condividono la nostra stessa visione. L'adesione al CSR ha consentito inoltre l'attivazione di relazioni proficue con realtà del territorio riminese anche nella gestione di servizi di carattere ambientale e sociale.

Aggregarsi come unica strada possibile? Diventare 'grandi' è la soluzione ideale per la cooperazione sociale?

Non mi piace pensare che non ci siano scelte. Credo che l'aggregazione sia solo una delle soluzioni possibili. In alcuni casi il microdimensionamento non consente di perseguire gli obiettivi statutari e pertanto non ha molto senso. Così come credo che la dimensione di una cooperativa non dovrebbe mai crescere al punto tale da snaturare il proprio essere cooperativa. La cooperativa, infatti, è una delle forme imprenditoriali più democratiche che esistano: un socio, un voto. Perché questo possa sempre avverarsi bisogna che il singolo socio partecipi attivamente alla vita della propria cooperativa, e ne condivida i principi di base.



SCRITTO DA PIETRO BERTI E SERENA CARTOCCI

Il Mandorlo: «Una vita dopo di noi»

Publicato il libro che racconta la vita autonoma e adulta delle persone con disabilità

Il Mandorlo Coop. Sociale ONLUS è una cooperativa sociale (oggi anche impresa sociale) che opera da oltre 20 anni nell'inserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate, con sede a Cesena. Fin dall'inizio la cooperativa ha messo a punto una sua metodologia di inserimento lavorativo in cui tutoraggio, counseling e progetti personalizzati sono elementi basilari della procedura operativa certificata anche in sistema di qualità dal 2004.

In particolare dal 2014 la cooperativa opera utilizzando il metodo del **coach familiare** in convenzione con i servizi sociali di comuni ed enti del territorio romagnolo e nel 2017 ha promosso e realizzato la prima edizione del corso di formazione per Coach Operativo a Cesena (FC).

Da questa esperienza nasce il volume **“Una vita dopo di noi”**, scritto da Pietro Berti e Serena Cartocci, ed edito da Vittoria Iguazu, che racconta la vita autonoma ed adulta delle persone con disabilità. Pietro Berti è lo psicologo che ha ideato il metodo del Coach Familiare per l'autonomia delle persone con disabilità e le loro famiglie; Serena Cartocci è psicologa e psicoterapeuta ed è co-sviluppatrice del metodo.

Come spiega il presidente de **“Il Mandorlo” Luana Grilli, nella presentazione del volume:**“Con questo libro vogliamo raccontare le nostre esperienze vissute con le famiglie, sperando che le nostre storie possano essere d'aiuto; e vogliamo essere ascoltati, soprattutto da chi deve prendere delle decisioni sul come destinare le risorse per dare delle risposte alla comunità e in particolare alla popolazione con disabilità”.



Pietro Berti, perché un libro?

A fine 2018 il progetto del coach familiare compie sette anni e abbiamo già accompagnato 49 famiglie. Abbiamo quindi sentito il bisogno di raccontare un po' di storie che abbiamo vissuto in prima persona, restituendo molte situazioni che abbiamo visto e sentito tutti i giorni.

Dove è possibile reperire il libro?

In tutte le librerie, su Amazon, IBS, sull'e-commerce de Il Mandorlo da metà ottobre 2018.

Ci sarà un evento per la presentazione?

Stiamo pensando ad un evento per il 3 dicembre, Giornata Internazionale della Disabilità. Sarà seguito da un altro evento a Treviso. E tanto altro ancora che stiamo programmando.

Anche perché nei primi mesi del 2019 vorremmo far partire il corso per nuovi coach familiari.

Già diverse persone ce lo hanno chiesto.

...

Ma come è nato il metodo?

L'intuizione è arrivata dopo una ricerca svolta assieme ad una collega, Alice Biondi, sulle famiglie con all'interno persone con disabilità. Andando a parlare con queste famiglie, ci siamo resi conto che non era la gravità della malattia a rendere difficile la vita, ma il fatto di non avere strumenti per affrontare la vita di tutti i giorni, non avere una rete sociale, non sapere come gestire comportamenti problematici, non sapere comunicare in famiglia rispetto a certe cose: sessualità, violenza subita... Se non ci sono queste competenze, ci siamo detti, possiamo provare noi, come psicologi, ad aiutarli, andando nelle famiglie e accompagnandole nel loro percorso. È un metodo domiciliare. E questo è uno degli elementi più importanti.

Un bilancio?

Su quarantanove famiglie, solo in quattro il percorso non è stato attivato; in quindici situazioni abbiamo raggiunto risultati parziali rispetto al preventivato, ma nella maggior parte delle famiglie sono stati raggiunti pienamente gli obiettivi e in alcuni casi sono stati superati. Risultati per cui, a nostro avviso, molto positivi.

Un caso simbolo?

Ce ne sono tantissimi. In particolare, se devo dirne uno, penso ad una famiglia che era arrivata ad un livello di stress così elevato che non è neanche corretto dire che litigavano: erano andati oltre. Non avevano più momenti di tranquillità. Vivevano insieme, ma separati: un figlio viveva fuori casa per non subire la tensione. Non mangiavano più assieme, ma scaglionati. Questo percorso, così complesso e carico di dolore e rancore si è concluso con piena soddisfazione: la loro vita è veramente cambiata. La famiglia ha preso una decisione molto importante, che stanno continuando a portare avanti. Almeno una volta all'anno ci sentiamo ancora. E loro, finalmente, si siedono di nuovo tutti a tavola insieme.

Prospettive per il metodo di coach familiare?

Stiamo studiando l'applicazione del metodo anche in contesti familiari che vivono altre situazioni di disagio: separazioni e divorzi, dipendenze da gioco d'azzardo, violenza di genere, infortunati e morti sul lavoro, casi di demenza senile e altri ancora.

PERCORSO TERAPEUTICO TRA LE ONDE Cento Fiori: il mare come terapia contro le dipendenze

Un'estate in barca a vela: crociere verso la Croazia

di Enrico Rotelli

Da oltre 20 anni sono parte del percorso terapeutico della Comunità di Vallecchio, varate dall'allora presidente Werther Mussoni. Per gli utenti è un'esperienza formativa: il vento, il mare, la convivenza dettano i rapporti. Il fascino della crociera in barca a vela, il sole dell'Adriatico, le isole della Croazia: cosa c'entrano gli ingredienti di una vacanza da sogno con una cooperativa sociale, la Cento Fiori, che si occupa di recupero dalle tossicodipendenze? C'entrano, c'entrano, perché questi ingredienti diventano una leva (e una tappa) per un viaggio molto più importante ed impegnativo per dieci utenti, cinque del Centro Osservazione e diagnosi di Vallecchio, cinque della Comunità Terapeutica, sempre a Vallecchio. Un viaggio

fuori dalle mura di una struttura per continuare il loro percorso di recupero in mare aperto, tra l'infinito di un orizzonte adriatico e le ristrette mura di una barca a vela. La prima crociera è partita a giugno, con cinque persone che avevano da poco iniziato il loro percorso terapeutico, ospiti del Centro di Osservazione e Diagnosi (Cod) di Vallecchio appunto. La seconda crociera invece con gli ospiti della Comunità Terapeutica di Vallecchio, donne e uomini in una fase avanzata del loro processo di emancipazione dalle sostanze, conclusasi pochi giorni fa. In entrambe le occasioni, su barche fornite dall'agenzia Albatros di Rimini, l'equipaggio di operatori della Cooperativa Cento Fiori, capitano Andrea Ambrosani, lo psicoterapeuta

– marinaio Michele Maurizio D’Alessio e, nella prima crociera l’educatrice Chiara Gentili, nella seconda Eugenio Pari.

“Da oltre 20 anni organizziamo queste crociere, dapprima come il progetto Ulisse, poi con altri nomi”, spiega **Gabriella Maggioli, vicepresidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori. Crociere che sulla carta hanno il sapore di una vacanza, ma che nella realtà diventano per gli ospiti del Cod o della Comunità una sfida.** “Per loro è anche un’esperienza formativa – dice lo psicoterapeuta **Michele Maurizio D’Alessio, che ha partecipato a entrambe le crociere** – senza tanti interventi degli educatori, perché è la realtà stessa – il vento, il mare, la convivenza in uno spazio particolare come una barca – a regolarizzare i rapporti: la realtà ci detta delle priorità. Il gruppo degli utenti trova quindi un suo equilibrio nel corso della crociera”.

“Le crociere come parte dei percorsi terapeutici nacquero sulla spinta dell’allora presidente Werther Mussoni e di Sergio Semprini, all’epoca dirigente del Servizio Tossicodipendenza dell’Ausl di Rimini – prosegue **Gabriella Maggioli** – Da allora alcune cose

sono cambiate, il metodo è stato affinato e Mussoni ha, infine, smesso il ruolo di capitano in favore di Andrea Ambrosani, al quale ha donato simbolicamente la propria cerata. Ma anche se sono cambiate le modalità, questa esperienza è strettamente legata alla terapia: non è solo un bel viaggio con i nostri utenti, tutto ciò che accade è iscritto in un quadro di lettura, che ci consente da un lato di rilevare elementi in più sulle persone in terapia e dall’altro di fornire loro un’esperienza intensa di crescita di gruppo e personale. Come dice Werther Mussoni, “in barca non ci si nasconde”».



FONDAMENTALE PER GARANTIRE LA SICUREZZA La Formica: «feste» e segnaletica stradale

Come si è evoluto uno dei servizi più difficili e scomodi della cooperativa

di **Emiliano Violante**

Il servizio di segnaletica stradale si occupa di gestire anche il posizionamento delle transenne per la viabilità in occasione delle ordinanze di chiusura temporanea delle strade. Un obbligo che deriva dalla necessità di svolgere lavori di manutenzione sulle strade, oppure anche per altre motivazioni. Questo importante servizio, che la cooperativa svolge da anni, negli ultimi tempi ha subito una evoluzione importante, per delimitare le strade in occasione delle feste, sempre più frequenti nel territorio riminese. Il servizio si concentra in orari scomodi ed è fondamentale per garantire la sicurezza negli eventi dove ci sono particolari assembramenti

di persone; una misura preventiva resa ancora più rigida dalle recenti norme antiterrorismo. È un servizio molto impegnativo, che la cooperativa svolge con grande professionalità – in quanto è certificato con la normativa di qualità UNI EN ISO 9001:2015 – nel quale sono coinvolte diverse squadre di operai, per un totale di lavoratori che arriva, nei picchi, anche a 14 persone. Queste vengono impiegate con funzioni differenti a seconda dell’evento e della zona sulla quale è necessario garantire il transennamento.

Ne abbiamo parlato con il presidente Pietro Borghini, il Direttore Ceban Octavian ed il responsabile

del servizio **Maurizio Ferraraccio**.

Pietro, in che modo è cambiato in questi anni il servizio della segnaletica stradale?

Il nostro lavoro è cambiato perché adesso è necessario, a margine di tutte queste feste importanti, come la festa di un borgo, la notte rosa, il capodanno, oppure la molo street parade, delimitare l'area e ottemperare alle ordinanze di viabilità temporanea che il comune fa in occasione di ogni evento. Si tratta di un lavoro indispensabile, previsto da recenti disposizioni antiterrorismo per evidenti ragioni di sicurezza, che include poi, nelle ore notturne, anche il ripristino successivo delle strade in seguito alla chiusura della manifestazione. La Formica da il suo prezioso contributo anche su questo fronte: un servizio che si aggiunge a quelli storici. Mi riferisco al ripristino delle strade dal punto di vista della pulizia, dello spazzamento e della raccolta dei rifiuti.

Octavian, quante persone sono coinvolte in questo settore e come viene organizzato il servizio?

I servizi alle manifestazioni, negli ultimi due anni sono quasi raddoppiati: questo vuol dire che se prima si impegnava una squadra o al massimo due, adesso arriviamo, per le grandi manifestazioni, come la molo street parade o la notte rosa, ad impegnarne sei oppure otto in contemporanea. Stiamo parlando di squadre di due persone, ciascuna su un proprio mezzo, che operano con funzioni e ruoli differenti. Alcune di esse spostano le transenne con mezzi specifici nei luoghi indicati da un coordinatore che ha letto bene l'ordinanza da far rispettare e predispone lo spostamento, la chiusura e l'apertura delle strade. È una tipologia di lavoro che prevede anche l'inserimento di persone svantaggiate o appartenenti alle categorie in quanto non per tutti è richiesta la patente di guida e in tutti i casi la difficoltà non sta tanto nello spostamento

delle transenne ma solo esclusivamente negli orari, che sono un po' scomodi in quanto sono spezzettati e adattati ai frequenti picchi di lavoro".

Maurizio, quali difficoltà ci sono nel tuo lavoro e quanto è importante la gestione delle procedure di sicurezza nelle mansioni che svolgi?

L'impegno più grosso sono gli orari strani, perché si lavora la sera o comunque vicino alle feste e nei momenti più scomodi. La difficoltà più grossa è svolgerli di notte: con condizioni di scarsa visibilità, è possibile trovarsi a cambiare dei sensi di marcia che la gente è abituata a percorrere in modo differente. Dobbiamo sempre avvisare di stare attenti alle modifiche. Da parte nostra ci deve essere un occhio particolare, perché comunque se si sbaglia qualcosa si rischia di provocare incidenti; cerchiamo di vigilare, soprattutto durante i primi posizionamenti della segnaletica, perché questo non avvenga. Cosa che è ancora più richiesta quando si transenna per una festa e ci sono molte persone.

Cosa è fondamentale in questo tipo di servizi?

Rispettare tutte le procedure di sicurezza e indossare tutti i dispositivi di protezione individuale di cui siamo dotati. Devi essere sempre molto visibile e pensare alla sicurezza per chi ti sta attorno: gli utenti della strada, che siano automobilisti, motociclisti, ciclisti o pedoni.

Vi occupate del transennamento di tutte le feste, quindi mentre tutti si divertono, voi dovete sempre lavorare.

Ormai mi sono abituato a lavorare mentre gli altri si divertono: diciamo che non ci faccio più caso. Molti mi dicono che sono sempre in mezzo alle feste, ma io rispondo che sono in mezzo alle feste a lavorare. In realtà lavoro prima e dopo, perché durante la festa non ci sono: vado a casa a riposare. Mi diverto solo quando è finita la festa ed è andato tutto bene.





MODELLO DI COSTRUZIONE ECO-SICURO

Fratelli è Possibile: nuovi servizi parrocchiali a San Lorenzo in Correggiano

Il sistema Legno Sinergia come soluzione di ampliamento

Nel dicembre 2017 la cooperativa Fratelli è Possibile, associata al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha iniziato i lavori per la nuova realizzazione di servizi parrocchiali in ampliamento alla struttura esistente a San Lorenzo in Correggiano nella provincia di Rimini. Il nuovo corpo di fabbrica è costituito da due volumi di un solo piano fuori terra: uno più alto adibito a sala di aggregazione di circa 270 mq, il secondo più basso per locali complementari e di servizio alle attività di circa 200 mq.

Ad esclusione delle fondazioni e di alcuni elementi di irrigidimento verticale in elevazione realizzati in calcestruzzo, l'intera struttura è realizzata con tecnologia prevalentemente a secco, con il sistema Legno Sinergia. Si tratta di un sistema modulare di travi e pilastri in legno lamellare, in alternanza con alcuni pannelli in xlam con funzione controventante, che

lavorano in parallelo al pannello dissipativo "Seismic Brake Panel" brevettato dalla Cooperativa, presentato lo scorso giugno in Parlamento Europeo all'interno di un seminario sull'innovazione.

Il progetto è stato voluto fortemente dalla committenza, rappresentata dalla Parrocchia di San Lorenzo nella figura di don Giovanni Tonelli, in dialogo con il progettista architettonico e direttore lavori, architetto Marco Arlotti dello studio ARC 27, coadiuvato nel progetto strutturale dai tecnici dell'impresa costruttrice Fratelli è Possibile e dai professori ingegneri dell'Università di Bologna del dipartimento DICAM. .

La struttura raggiunge un modello eco-sicuro in termini di costruzione, poiché risponde pienamente ai requisiti di sicurezza e risparmio energetico, per la scelta del sistema strutturale in legno, dei materiali sostenibili e



per la realizzazione di alcune accortezze impiantistiche. L'installazione dell'impianto fotovoltaico sulla copertura del volume più alto e l'inserimento dei pannelli dissipativi nella porzione dei Servizi permettono di garantire all'intera struttura un comportamento e un funzionamento performante nel suo utilizzo e fruizione.

Il progetto di ampliamento di San Lorenzo in Correggiano arricchisce il percorso di ricerca intrapreso dalla Cooperativa Fratelli è Possibile, supportata dalla collaborazione con l'Università di Bologna ed il suo Centro di Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni con il direttore Marco Savoia e il professore Luca Pozza, e dimostra che il pannello dissipativo (Seismic Brake Panel) assieme al sistema Legno Sinergia è efficace sia nelle nuove costruzioni, in qualsiasi sistema in legno – (xlam o piattaforme frame) – che nelle ristrutturazioni, poiché si inserisce come tamponamento o divisorio nelle strutture esistenti, in maniera non invasiva.

“L'obiettivo della ricerca – **raccontano dalla Cooperativa** – è stato quello di studiare e perfezionare strutture sempre più funzionali e, soprattutto, sicure. Il progetto infatti prevede lo studio di soluzioni innovative di tamponamento, l'analisi di componenti e di intere pareti, la modellazione delle stesse e lo studio di possibili migliorie per il sistema. Lo scopo è di assicurare un elevato livello di dissipazione degli elementi studiati (Seismic Brake Panel) che frenano

l'edificio, smorzando l'onda sismica, e che permettono di non sollecitare i nodi principali della struttura”.

Attualmente i pannelli sono prodotti artigianalmente dalla cooperativa, come nel caso del progetto di San Lorenzo, ma si sta già avviando un processo di industrializzazione che sarà attivo una volta ottenuto l'ETA (European Technical Approval), ossia un 'Benestare Tecnico Europeo', una certificazione tecnica positiva dell'idoneità rilasciata da un ente notificato che fornisce le informazioni sulle caratteristiche fondamentali dei prodotti da costruzioni che compongono il pannello.

Grazie a questa specifica ricerca, Fratelli è Possibile è intervenuta a Bruxelles in Parlamento Europeo il 6 giugno 2018 all'interno della conferenza “Ciodue: come rimetterla in equilibrio tra cielo e terra”, promossa dall'organizzazione di Eco Futuro Festival, per raccontare l'esperienza del marchio Legno Sinergia e i propri sviluppi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

La cooperativa sarà impegnata durante la Fiera Ecomondo (6-9 novembre 2018) a Rimini, dove presenterà l'innovativo pannello dissipativo (Seismic Brake Panel) all'interno di una installazione creativa e originale per spiegare e divulgare le caratteristiche salienti della ricerca.



N.5
ANNO IX
DICEMBRE 2018

NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

CAMBIA IL CDA DEL CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO Una sfida l'equilibrio tra piccole e grandi coop

Ad Ermes Battistini subentra Pietro Borghini

In occasione della riunione del Cda dell'ottobre 2018, il CSR-Conorzio Sociale Romagnolo ha accolto le dimissioni di **Ermes Battistini**, direttore della cooperativa La Formica, che era stato eletto durante l'Assemblea del 23 aprile 2014 ed era quindi rimasto in carica oltre quattro anni. Sempre la stessa cooperativa ha poi espresso come nuovo membro **Pietro Borghini**, attuale presidente della Formica, nonché a suo tempo già presidente del CSR. Un'occasione interessante per fare il punto di quattro anni di lavoro con Battistini e per accogliere Borghini.

Battistini, quattro anni da Consigliere del CSR. Come valuta questa esperienza?

Sono stati 4 anni impegnativi e pieni di sfide che abbiamo affrontato. La prima sicuramente è quella di aver allargato il Consorzio in Area Vasta, progetto sicuramente necessario per affrontare nuovi traguardi, ma non semplicissimo per molteplici aspetti (es. esportare il "modello CSR" in altri territori dove nel passato si erano fatte esperienze analoghe ma meno fruttuose, gestire lavori con altri committenti, mantenendo una struttura leggera, come nella storia del Csr). Altro aspetto che ha impegnato molto la struttura, è stata la gestione delle gare: il numero è aumen-



Ermes Battistini,
Direttore Commerciale La Formica

SOMMARIO

CAMBIA IL CDA DEL CSR Ad Battistini subentra Pietro Borghini	63
FRATELLI È POSSIBILE: WORKFARE, Intervista a Sara Bonacini	65
CONVENZIONE CSR-COMUNE DI CERVIA Lo Stelo: servizi scuola e ausiliari nido	68
LE COOPERATIVE DEL CSR La Finestra al traguardo dei venti anni	69
ZEROCENTO INCORPORA IL PINO E PRIMABI intervista al presidente Arianna Marchi	71
REALIZZATO DA CSR, ZEROCENTO, LO STELO «Il Giardino inventato» è spuntato a Cervia	73
SASSO AGRICOMES. Le scatole di Natale dalla coop sociale Com.I.L.	73
NATALE EQUO E SOLIDALE Con la cooperativa Pacha Mama	74



tato in modo importante rispetto al passato. Ha richieste notevoli energie anche la stesura di un nuovo regolamento tra i soci che, a mio giudizio, è stato affrontato in modo corretto, richiedendo la partecipazione e il contributo di tutti i soci per arrivare al documento finale. Aggiungo un ringraziamento a tutti i componenti in Cda per la collaborazione ed il rapporto 'sincero' avuto nei miei confronti in questi anni.

Che valore ha per lei oggi il CSR rispetto al mondo della cooperazione sociale di tipo B?

Il valore del CSR oggi è molto importante. Oltre al volume di affari, vedo nel Consorzio un ambiente 'sincero' dove il CSR si affianca alle cooperative socialie, e non si mette sopra di esse a dettare le regole, mettendosi a loro disposizione per trovare la soluzione migliore, mettendo al centro la cooperativa e non se stesso senza, allo stesso tempo, rinunciare ad un ruolo importante di supporto e consulenza nelle scelte da farsi. Nei prossimi anni il Consorzio si dovrà concentrare a mantenere l'equilibrio tra le proprie socialie, che hanno aspettative in crescita ma a volte senza riscontro nel mercato del lavoro.

Quindici anni fa il suo ingresso nel mondo della cooperazione sociale: è cambiato tutto?

Io sono entrato nella cooperazione sociale quindici anni fa e ho visto nei primi anni una crescita importante: le cooperative hanno saputo adattarsi e gestire ogni occasione lavorativa che si presentava; poi è arrivata la crisi e quindi anche altre società hanno cominciato a guardare con interesse ai lavori gestiti dalla cooperazione sociale. Oggi la sfida è mantenere il proprio lavoro e cercare di scoprire altri settori dove possono essere fatti inserimenti lavorativi per le persone svantaggiate, in primis senza farci la guerra tra di noi, bensì alleandoci per cercare di vincere ogni battaglia che si presenta. Ecco penso che questo sia il grande valore del CSR verso il mondo della cooperazione, e guardando anche indietro... mi sento di dire che questo modello ha funzionato! Non bisogna però abbassare l'attenzione: occorre chiedersi anche se lo stesso modello adottato fino ad oggi è ancora idoneo per affrontare le nuove sfide che questo mondo ci propone, considerando che i tempi cambiano in modo velocissimo e che chi non sta al passo rischia di essere tagliato fuori.

Qual è stato secondo lei il momento più importante, delicato, decisivo in questi anni di Cda?

Ci sono stati molti momenti importanti. Sicuramente

un momento che rimarrà impresso nella mia mente è stata la non assegnazione della gara Hera riguardante i servizi di igiene ambientale di Ravenna nel 2016: in quel momento, anche se il Consorzio non era particolarmente coinvolto, c'è stata grande preoccupazione per le cooperative interessate e i propri soci. Si sono passati momenti particolarmente difficili.



Pietro Borghini, Presidente La Formica e nuovo membro Cda del CSR

Pietro Borghini, presidente della Cooperativa Sociale La Formica, aveva lasciato la presidenza del CSR nel maggio del 2014, al termine del secondo mandato. Dopo quattro anni e mezzo il rientro in Cda. Con che spirito affronta questo nuovo incarico?

Con lo spirito che contraddistingue la mia persona e la nostra cooperativa sociale: con tutto l'impegno necessario per sostenere e implementare l'attività del Consorzio che negli ultimi quattro anni ha visto l'importante allargamento della base sociale: erano 25 cooperative nel 2014, oggi sono oltre 40. Un numero quasi doppio che comporta quindi un incremento della responsabilità del CSR nei loro confronti. I soggetti sono molti da seguire, e questa è una delle sfide che abbiamo di fronte. Vedo un CSR in salute, con un notevole incremento anche di fatturato.

Vede dei limiti nella crescita della compagine associativa del CSR?

Vedo piuttosto un discorso di organizzazione: possiamo anche arrivare a 100 cooperative e oltre. Ma il tema vero è: come seguire queste coop? Non c'è solo bisogno di lavoro, ma anche di scambio, confronto. Di un CSR che aiuti le cooperative a crescere anche dal punto di vista culturale. Dovremo essere bravi a soddisfare tutte

le richieste dei soci.

Su quale scenario si sta muovendo oggi la cooperazione sociale, rispetto a quattro anni fa?

Tutti i lavori che svolgiamo sono ormai affidati esclusivamente tramite appalto, qualche anno fa invece resistevano delle nicchie di affidamento diretto. Oggi è tutto cambiato e dobbiamo lottare anche per rinnovare i servizi che svolgiamo, in quanto il mercato si è fatto molto competitivo.

Se guarda al futuro?

Dobbiamo essere attrezzati: le piccole cooperative sociali di tipo B faranno sempre più fatica a reggere il 'passo dei tempi', mentre le grandi si sono già strutturate o magari ci sono state delle fusioni. Ecco: un ruolo importante che il CSR potrebbe avere è quello di trovare e mantenere un equilibrio tra piccole cooperative e grandi cooperative, tra realtà famigliari, piccole, più vicine al territorio, e grandi realtà, che potremmo definire imprese sociali. Sarà una bella sfida.

Rispetto al tema delle fusioni, incorporazioni, aggregazioni di cooperative sociali, che ruolo potrebbe svolgere il CSR?

Fondere le cooperative non è facile. Il CSR deve essere elemento terzo nelle fusioni. Come avvenne in occasione della nascita del Consorzio di Via Portogallo, il CSR deve svolgere un ruolo di facilitatore delle relazioni tra coop. Poi ciascuna cooperativa dovrà costruire il suo percorso imprenditoriale, ma stando dentro al CSR dove è più facile incontrarsi, discutere.



FRATELLI È POSSIBILE Con Workfare, in azienda tutto è possibile

Intervista a Sara Bonacini, formatrice e mediatrice aziendale della Cooperativa Fratelli è Possibile



Sara Bonacini, Cooperativa Fratelli è Possibile

Il 3 dicembre 2018 Fratelli è Possibile, cooperativa aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, si è aggiudicata a Bologna il 'Premio per l'innovazione aperta e cooperativa CoopIN' promosso da Confcooperative Emilia – Romagna. Un riconoscimento che ha lo scopo di valorizzare iniziative di open innovation di cooperative, imprese sociali e B-Corp della Regione. In particolare, Fratelli è Possibile ha vinto con il tema 'Legno Sinergia & Seismic Brake Panel', di cui la nostra newsletter si era già occupata nello scorso numero di ottobre 2018. Una cooperativa molto attiva dal punto di vista dell'innovazione sociale, come lo è workfare, il nuovo servizio di mediazione sociale, coordinato da Sara Bonacini, formatrice, mediatrice aziendale e referente workfare per la cooperativa Fratelli è possibile, che lo presenta in questa intervista.

Dott.ssa Bonacini, intanto una premessa: perché occuparsi di mediazione sociale in azienda?

Intanto due dati: in primis, sono sempre di più le aziende che ci stanno chiamando per la gestione

...

dei conflitti; in secondo luogo, l'Agenzia Europea per la Sicurezza a la Salute sul Lavoro, nelle ricerche più recenti, mette in luce che la metà dei lavoratori europei dichiara di essere soggetta a stress da lavoro correlato.

Nella stessa ricerca, si dice che la metà di tutte le giornate lavorative perse in un anno è dovuta a stress da lavoro correlato (dato 2004).

I dati più recenti, del 2015, ci dicono che stress, incomprensioni, conflitto e insoddisfazione sul posto di lavoro colpiscono 40milioni di persone in Europa, cioè il 23% dei lavoratori.

Quanto costano questi conflitti?

Un costo economico enorme che ammonta a 20mld di Euro: ma oltre ai costi monetari (somma di risarcimenti, gestione della causa, mediatori per le transizioni, consulenti legali) ci sono anche i costi non monetari, ovvero lo stress da lavoro correlato.

Veniamo allora alla Mediazione sociale: di cosa si tratta?

Si tratta di azioni e servizi volti a gestire situazioni complesse e conflittuali che avvengono nei condomini nei parchi pubblici, nelle scuole. L'obiettivo 'macro' è quello di ripristinare e consolidare le relazioni tra le persone che vivono in quell'ambiente.

Che cosa è il workfare?

È l'insieme delle azioni e dei servizi volti a contrastare il malessere e a incrementare il benessere del lavoratore e della sua famiglia, consentendo di soddisfare i bisogni e le esigenze degli stessi, con vantaggi per l'azienda e il dipendente.

Quale è la novità introdotta da voi con il workfare?

Il workfare è collegato in particolare alla mediazione aziendale ed è volto all'incremento del benessere sul luogo di lavoro. È un nuovo modo di percepire il welfare aziendale, per il quale si parla di solito soprattutto

in termini di tempo (flessibilità oraria), salute e consumo (benefit per il lavoratore). Il welfare aziendale comporta vantaggi per il dipendente e sgravi per l'impresa: con il workfare desideriamo tenere tutto questo ma andare anche oltre.

Su cosa lavorate?

Stress e lavoro correlato, conflitti in azienda: lavoriamo sul benessere del

lavoratore, quindi su comunicazione efficace, leadership partecipativa. Stiamo portando dentro le aziende strumenti innovativi come il teatro d'impresa e un nuovo modo di fare RSI.

Recentemente avete realizzato un progetto di workfare all'interno di SCM, azienda leader nella produzione di macchine per la lavorazione del legno. Come si è svolto?

L'Associazione Figli del Mondo, alla quale siamo associati, ci ha chiesto di occuparci di un progetto di RSI dentro SCM. Abbiamo provato a dare vita ad azioni che partivano dal basso, di rispondere a domande, portare idee, soluzioni, progetti finalizzati al miglioramento della vita in azienda. Siamo intervenuti sia a Villa Verucchio che a Rimini.

Una novità del workfare quindi potrebbe essere la partecipazione dal 'basso', mentre nei progetti di RSI, di solito, è l'azienda che 'cala' sui dipendenti alcuni servizi?

Sì. È stato un progetto partecipato dal basso: c'erano persone dalla produzione, degli uffici, alcuni manager; un gruppo piuttosto eterogeneo. Prima abbiamo fatto un po' di formazione sulla comunicazione e analizzato la fattibilità dei progetti. Ora sta all'azienda decidere su cosa investire. È stato un percorso molto interessante.

Quali servizi offre Fratelli è Possibile in ambito workfare?

Servizi di formazione con momenti teorici e laboratoriali che si rifanno a scuole umanistiche come la mediazione umanistica di J. Morineau, la prima a portare la mediazione in Europa; ma anche il metodo maieutico di D. Dolci, la comunicazione non violenta di M. Rosenberg, l'approccio centrato sulla persona di C. Rogers, Psicologia





del lavoro e delle organizzazioni, le costellazioni aziendali di B. Hellinger, e tanto altro. Poi servizi di mediazione aziendale, per prevenire, analizzare, gestire conflitti in azienda, tra pari o verticistica. Proponiamo consulenza con incontri sia individuali che di gruppo. E infine teatro d'impresa, uno strumento interessante di formazione che aiuta a riflettere sulle problematiche emerse dai collaboratori.

Lo sportello itinerante invece in cosa consiste?

È uno pool di professionisti specializzati in diverse discipline, consulenti psicologi mediatori. L'azienda ci chiama per un bisogno: facciamo un'analisi dalla quale risulta che il bisogno è magari un altro rispetto

a ciò per cui Fratelli è Possibile era stata contattata. Individuiamo insieme ad un referente dell'azienda i settori critici, facciamo una nostra progettazione e programmazione con servizi di workfare che poi attuiamo.

Avete in previsione nel 2019 l'avvio di un "Corso in mediazione aziendale – Acquisire competenze per gestire relazioni complesse in azienda" rivolto a manager, direttori del personale, addetti alle risorse umane.

Il corso è strutturato con 8 moduli formativi di 2 giornate ciascuno. Inizia a metà febbraio del 2019 e si concluderà a metà novembre 2019, esclusi luglio ed agosto. Il venerdì dalle 9.30 alle 18.30 saremo in aula

con un momento di didattica ed esercitazioni. Alterneremo momenti teorici ad altri più pratici, con laboratori esperienziali sulle tematiche del modulo del venerdì. Tra questi: laboratori in barca a vela, team building, teatro d'impresa, cucina.

A chi è dedicato?

imprenditori, manager, team leader, addetti risorse umane. Ma ci siamo accorti nel promuoverlo che sono interessati anche psicologi del lavoro, avvocati, liberi professionisti in genere. Si svolgerà a Santarcangelo di Romagna presso il Musas e fornirà ai partecipanti strumenti per analisi, prevenzione e gestione dei conflitti in azienda.

DOPPIA CONVENZIONE CSR-COMUNE DI CERVIA

Lo Stelo: servizi pre e post scuola e ausiliari nido

Una ventina gli inserimenti lavorativi realizzati

La Cooperativa Sociale Lo Stelo ha visto confermare due convenzioni importanti che da diversi anni erano attive con il Comune di Cervia, questa volta partecipando alle gare attraverso il CSR-Consortio Sociale Romagnolo, di cui è socia. Ne parliamo con il Presidente della cooperativa, Cesare Zavatta.

Presidente, di che servizi si tratta?

Per quanto concerne il servizio di pre e post scuola, lo svolgiamo per tutte le scuole per l'infanzia e primarie del Comune di Cervia, circa una quindicina (tra materne ed elementari). Il servizio viene attivato quando si iscrivono almeno sette bambini. Si tratta di vigilanza per un'ora, nella fascia 7.30-8.30 prima dell'inizio delle lezioni, per le famiglie che devono lasciare il bambino prima. Per il post scuola invece la fascia è 12.30-14.30 in alcune scuole fino 15.00, per i genitori che per motivi di lavoro non possono venire alle 12.30. È previsto anche il servizio mensa: l'operatore accompagna anche i bambini alla mensa.

Nel pomeriggio cosa fanno gli operatori?

Si tratta sia di vigilanza che di servizio ludico; può anche diventare un aiuto-compiti, se i bambini vogliono portarsi avanti per il giorno dopo o i successivi.

Quanto personale inserite?

Per ogni scuola c'è operatore: dopo i 20 bambini iscritti 'scatta' il secondo operatore, che viene attivato anche se c'è un bambino portatore di handicap. Una quindicina, per il momento, gli operatori inseriti, di cui 60% appartenenti a categorie svantaggiate.

Che servizio è invece quello di ausiliari asilo nido?

Lo svolgiamo presso le strutture del Comune di Cervia: è un servizio standard di bidellaggio. Abbiamo inserito tre persone, di cui una svantaggiata. Queste tre persone, in compresenza con personale educativo, possono anche svolgere alcuni incarichi insieme ai ragazzi. L'orario è, in questo caso, più ampio: 36 ore; la fascia oraria coperta è 7.30-16.30, facendo i turni.



LE COOPERATIVE DEL CSR SI PRESENTANO

Tra servizi educativi e pulizie industriali: La Finestra al traguardo dei venti anni

L'importanza del Consorzio Sociale Romagnolo nell'intervista al presidente Giovanni Tomassini

La cooperativa **La Finestra**, di tipo A e tipo B, nasce nel 1999 dall'idea di un gruppo di persone di Sogliano desiderose di soddisfare la mancanza di servizi ausiliari dall'infanzia fino all'adolescenza (centri estivi, sostegni, centri aggregativi ecc) e dalla volontà di trovare una possibilità lavorativa alle persone in categoria protetta che diversamente avrebbero serie difficoltà. Nella tarda primavera del 2017, l'ingresso nella compagine sociale del CSR-Consorzio Sociale Romagnolo. Ad un anno e mezzo di distanza, intervista al presidente Giovanni Tomassini, che racconta la propria realtà cooperativa e fa il punto di questa collaborazione.



Giovanni Tomassini, presidente La Finestra

Presidente Tomassini. La Finestra nel 2019 compirà 20 anni. Se confronta la cooperativa ieri e oggi, cosa è cambiato?

Innanzitutto la mentalità, che si è proiettata verso il futuro e verso la ricerca continua per capire

come riuscire a mantenere alti gli standard di qualità, parallelamente alla crescita continua della cooperativa, in termini di personale assunto e di incremento delle attività lavorative. L'investimento sulla qualità e sulla sicurezza è una scelta che ci ha permesso di superare indenni il periodo difficoltoso legato alla crisi economica: negli ultimi anni la cooperativa ha conseguito le certificazioni Iso 9001:2015, Iso 14001:2015 e Bs Ohsas 18001:2007.

In venti anni il mercato è cambiato. Un commento sulla 'fine' degli affidamenti diretti e sul mercato odierno basato sulle gare aperte magari a tutti?

Essendo nati nel 1999, quando già la cooperazione sociale era ampiamente avviata, abbiamo da subito acquisito l'arte di cercare di inserirci in maniera eclettica e creativa, cercando di meritarcì, giorno dopo giorno, le attività che faticosamente riuscivamo a conquistare. Abbiamo anche sviluppato una buona capacità imprenditoriale, che esula dal mercato economico legato agli affidamenti diretti, ampliando, in questo modo, conoscenze e competenze che ci permettono al momento di inserirci ancora una volta puntando sulla qualità dei servizi, la formazione del personale, la volontà di fare bene il nostro lavoro.

Anche i servizi della cooperativa si sono evoluti?

Quali sono i servizi della cooperativa oggi?

La nostra è una cooperativa mista, di tipo A e B: con la cooperativa di tipo A ci occupiamo principalmente di servizi educativi rivolti ai minori quali gestione asili nido, scuole dell'infanzia, centri estivi, sostegno scolastico presso scuole di ogni ordine e grado, servizi educativi domiciliari, centri pomeridiani, centri di aggregazione etc... Con la cooperativa di tipo B ci occupiamo invece principalmente di pulizie civili e industriali attraverso la nostra impresa "Bolle di Sapone"; svolgiamo anche servizi ambientali, manutenzione del verde, affissioni e turismo.

State sviluppando nuovi servizi?

Naturalmente, cerchiamo di intuire le esigenze e di metterci a disposizione delle stesse per sviluppare nuove attività quali ad esempio le pulizie industriali nel settore food; per quanto riguarda la cooperativa di tipo A, stiamo ampliando i servizi rivolti al contrasto del disagio giovanile.

Quali sono i vostri maggiori clienti?

I Comuni dell'Unione Rubicone e Mare e la Sogliano Ambiente spa oltre che ovviamente una serie di imprese minori e privati cittadini.

Quali sono i 'numeri' principali de La Finestra?

Per progettare e realizzare le attività lavorano con noi circa 90





persone tra dipendenti e collaboratori di età compresa tra i 25 e i 65 anni, tutti in possesso di qualifiche adeguate alle mansioni affidate; la cooperativa conta diversi soci lavoratori e soci volontari. La formazione, le esperienze, l'impegno e le passioni che animano tutte queste persone danno "vita" alla nostra realtà cooperativa, che di anno in anno cresce e si sviluppa. Nella cooperativa di tipo B gli addetti per circa il 40% appartengono inoltre a categorie protette. Il fatturato 2017 è stato poco superiore a 1,7 mln di Euro.

Oltre al CSR, a quali altri Consorzi aderite?

La Finestra aderisce anche al Consorzio Mosaico di Rimini che associa in modo integrato diverse istituzioni che costituiscono una rete radicata nel territorio riminese con lo scopo di offrire servizi di qualità alla persona, in particolare nei

confronti di coloro che si trovano in stato di disagio.

Perché avete scelto di aderire al CSR? Che valore date al Consorzio Sociale Romagnolo?

Altre cooperative di nostra conoscenza, come 'Il Solco' di Savignano e 'La Formica' di Rimini erano già nel Consorzio da anni e ce ne hanno sempre parlato in termini molto positivi; quando abbiamo iniziato a dialogare con il CSR abbiamo capito che far parte di questa realtà sarebbe stato un passo molto importante per noi. Inoltre nel mondo del lavoro attuale una realtà come la nostra se opera da sola difficilmente riesce ad ottenere una forza economico/operativa che si riesce ad ottenere operando in aggregazione all'interno di un mercato sempre più competitivo ed esigente in cui cerchiamo sempre di migliorare gli interventi in termini occupazionali.

Allo stesso tempo crediamo molto nel confronto e nello scambio di idee, esperienze e progettualità fra realtà simili.

La Finestra "domani": su cosa state puntando per il prossimo futuro?

Certamente al mantenimento e ulteriore sviluppo delle attività avviate; inoltre puntiamo a valorizzare il territorio dove abitiamo, che amiamo e che vorremmo vedere ulteriormente sviluppato dal punto di vista delle risorse lavorative. A tal fine cercheremo di mettere in atto idee e prospettive che possano permettere alle nuove generazioni di continuare ad abitare in un territorio meraviglioso, quale quello di Sogliano al Rubicone. La sfida è impegnativa e necessità di collaborazioni tra più parti; ma le sfide non ci spaventano: ci motivano!



INTERVISTA AL PRESIDENTE ARIANNA MARCHI

Coop Zerocento: incorporate Il Pino e PrimaBi

Migliorare le proprie attività, implementare i servizi.

Il giorno 1 dicembre 2018, le cooperative Il Pino e PrimaBi sono state incorporate nella Cooperativa Sociale Zerocento. Un percorso lungo un anno, raccontato nell'intervista dal Presidente Arianna Marchi.

Presidente, per quale motivo siete arrivati a questa decisione?

La scelta di procedere ad una fusione per la Cooperativa Zerocento era definita e chiara negli obiettivi strategici di sviluppo. Una scelta nata dalla voglia di implementare l'offerta dei servizi aggiungendo a quelli "di tipo A" con nuovi servizi "di tipo B" allo scopo di migliorare le proprie attività ed il proprio ventaglio di servizi. Questo percorso con le Cooperative PrimaBi ed Il Pino deriva in particolare da una storicità di relazioni. PrimaBi nasce da un progetto della Coop Zerocento nel 2001 per ampliare sul territorio le opportunità legate all'inserimento lavorativo che Zerocento al tempo non riusciva a fornire, con la Cooperativa "Il Pino" invece l'affinità nasce da una collaborazione che si è sviluppata e consolidata negli anni con il lavoro sul territorio.

Quanto tempo avete impiegato per passare dall'idea di una fusione alla fusione stessa? La burocrazia è particolarmente impegnativa oppure vi ha facilitato?

Il percorso è durato un anno. Inutile negare che la parte documentale richieda tempo, attenzione e sacrificio. Il tempo però diventa necessario per creare le fondamenta di un nuovo edificio così complesso. Bisogna riconoscere che Legacoop e Federcoop ci hanno fornito un supporto fondamentale e continuativo necessario per il raggiungimento dell'obiettivo. Un processo di fusione per incorporazione assomiglia alla composizione di un mosaico. Tutti devono fornire il proprio contributo, tutti devono apporre il proprio tassello affinché si raggiunga un risultato finale armonioso. Lo sforzo di tutte le strutture coinvolte è stato in questo caso esemplare.

Quali saranno le maggiori complessità di questa nuova realtà?



Arianna Marchi - Presidente

La parola complessità può portare ad una prima analisi preoccupante: in realtà i tempi e le sfide che affrontiamo quotidianamente sono di per sé "complesse" e noi con il lavoro quotidiano abbiamo imparato a cercare sempre nuove opportunità anche nelle complessità.

Questa fusione porta dentro Zerocento un bagaglio di esperienze e conoscenze che inevitabilmente condurranno ad un nuovo prolifico corso lavorativo, ancora più maturo e solido.

Quali sono invece secondo lei le 'sfide' già vinte?

Riunire anime diverse provenienti da modi operativi simili ma lontani. La complessità di Zerocento ha richiesto alle strutture di PrimaBi ed Il Pino uno sforzo di efficientamento per adeguarsi a standard qualitativi nuovi. Quando l'obiettivo comune rimane lo stesso, forte e condiviso, non esistono sfide insormontabili.

Ci può indicare, dal punto di vista 'numerico', il peso di questa nuova realtà? Ovvero: quanti dipendenti, quanti soci, percentuale svantaggiati?

...

Dopo il 1 dicembre 2018, a fusione avvenuta, Zerocento conta un totale di 605 dipendenti, di cui 461 soci cooperatori e 32 soci volontari. La fusione ha portato in Zerocento 48 nuovi soci cooperatori e 15 soci volontari. Ad oggi inoltre abbiamo 29 nuovi colleghi lavoratori svantaggiati (prevalentemente soci) con una percentuale pari al 39,20% del totale del personale impiegato nel settore lavorativo.

Meglio cooperativa mista A+B, oppure tenere distinti i due ambiti? Cosa ne pensate?

Bisogna ricordare che alla base c'è una parola, "sociale", che racchiude la natura di Coop A e Coop B. Al centro della nostra missione rimane quel punto fisso. La possiamo declinare con dei sinonimi: territorio, cultura e soprattutto "persone". Perché al centro dello sforzo rimane la persona, servizi alle persone, servizi per le persone, servizi per coltivare e curare il territorio in cui le persone vivono. Pertanto qualsiasi modalità che ci consenta di realizzare quanto sopra verrà approfondita e nel caso realizzata.

Qual è il territorio di vostra competenza?

Da Cervia a Casola Valsenio con servizi in tutta la Provincia di Ravenna, a cui si aggiungono altre attività svolte nella provincia di Ferrara e nei territori di Forlì / Cesena (da Modigliana a Cesenatico) fino ad Imola. Ci estendiamo su un territorio di centinaia di chilometri con tutte le opportunità e le difficoltà che questo dispiegamento può comportare.

Che servizi promuovete per il tipo A e per il tipo B?

Oltre alle attività storiche di Zerocento, che riguardano servizi all'infanzia, ai minori, ai disabili, alla salute

mentale e agli anziani, il nuovo settore di inserimento lavorativo si dedicherà all'implementazione delle attività già proprie delle due cooperative incorporate: lo spazzamento manuale, la cura e manutenzione del paesaggio, il servizio storico di Informazione promozione e controllo verso i clienti Hera finalizzato a stimolare comportamenti corretti nell'utilizzo del servizio di raccolta differenziata, i servizi di presidio accessi, la gestione accettazione e pesatura rifiuti presso discariche di Herambiente, il servizio di gestione amministrativa della movimentazione dei rifiuti e l'attività di guardiania presso depuratori, i servizi di pulizia generale di edifici, le piccole manutenzioni edili e di falegnameria, imbiancatura, le attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi, la fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione, il catering per eventi, la ristorazione, il servizio di distribuzione pasti nelle scuole con relativa pulizia delle attrezzature e lavaggio stoviglie, la gestione di bar e altri esercizi simili senza cucina.

Come valutate il ruolo del CSR per promuovere le coop associate?

Le comunicazioni attraverso il proprio sito Internet, la newsletter elettronica dedicata, la comunicazione specifica fatta ai media di settore, ai quotidiani locali e regionali rappresentano un'opportunità per generare una serie di iniziative che rendono merito al valore della cooperazione sociale di tipo B e dell'importanza che essa assume nel mondo del lavoro. C.S.R. e le oltre 40 cooperative socie sono complementari in questa attività in quanto promuovendosi a vicenda, valorizzano in maniera specifica e determinante il loro lavoro e la loro funzione sociale all'interno delle varie comunità.



REALIZZATO DA CSR, ZEROCENTO, LO STELO

«Il Giardino inventato» è spuntato a Cervia

Una mostra-gioco pensata per i piccoli dai due ai dieci anni

“Il Giardino inventato” è stato il titolo di una **mostra-gioco** che si è tenuta dal 27 ottobre al 18 novembre 2018 presso i Magazzini del Sale di Cervia, realizzata da Immaginate-Laboratorio Museo Itinerante insieme al Centro Risorse Educative e Sociali del Comune di Cervia, con il contributo anche del **CSR-Consortio Sociale Romagnolo, Cooperativa Zerocento e Cooperativa Lo Stelo**.

Un’iniziativa dedicata ai più piccoli, dai due ai dieci anni: un percorso nel quale i partecipanti sono stati coinvolti attivamente tra arte, suono e natura, ma

anche con immersioni nella letteratura per l’infanzia e per i ragazzi. Quattro le installazioni a cura di Marilena Benini, Alessio Caruso e Arianna Sedioli. La prima, Giardino narrato, ha consentito di ascoltare piccole storie racchiuse in un giardino-albero. Nella seconda, Giardino da comporre, si sono inventati favolosi giardini da tavolo. Con il Giardino di Emily D. si entrava invece in una serra magica dove si sono mescolate poesie, fiori e orchestre cinguettanti. Alla fine del percorso, i partecipanti hanno potuto creare un Giardino di carta da portare a casa.



Sasso Agri.Comes: Le scatole di Natale

Dalla cooperativa sociale Com.I.L.

Sasso Agri Comes, il ‘braccio verde’ della cooperativa sociale COM.I.L., aderente al CSR, propone per Natale le scatole regalo confezionate della Comunità di “Sasso-Montegianni” di Marradi (FI) con i prodotti biologici del suo listino. C’è la possibilità di confezionare scatole regalo o su richiesta anche cesti, con i prodotti disponibili cliccando a questo link. Si possono realizzare confezioni anche più piccole di quelle proposte, personalizzando i contenuti.

SCATOLA PRESTIGE

- Farina Senatore Cappelli bio (farina Agri.Comes 1 kg)
- Crema di Marroni (vasetto Agri.Comes 250 gr)
- Ragù del Frate bio (vasetto Agri.Comes 300 gr)
- Scalogno del Prete bio (vasetto Agri.Comes 300 gr)
- Pasta di grano duro bio (pasta Agri.Comes 500 gr)
- Olio nostrano di Brisighella (azienda biologica Marchi Roberto)

30 EURO

SCATOLA STANDARD

- Farina Grano Tenero bio (farina Agri.Comes 1 kg)
- Confettura bio (vasetto Agri.Comes 250 gr)
- Ceci bio (ceci Agri.Comes 500 gr)
- Farro decorticato (Farro Agri.Comes 500 gr)
- Pasta di grano duro bio (pasta Agri.Comes 500 gr)
- Pasta di Farro (pasta Agri.Comes 500 gr)

15 EURO

SCATOLA MAXI

- Farina Senatore Cappelli bio (farina Agri.Comes 1 kg)
- Farina Grano Tenero bio (farina Agri.Comes 1 kg)
- Ceci bio (ceci Agri.Comes 500 gr)
- Farro decorticato (Farro Agri.Comes 500 gr)
- Pasta di grano duro bio (pasta Agri.Comes 500 gr)
- Pasta di Farro (pasta Agri.Comes 500 gr)
- Confettura bio (vasetto Agri.Comes 250 gr)

20 EURO

Per informazioni: P.za Scalelle, 8 Marradi (FI);
e-mail: ordiniagri@comes.marradi.it; tel.055.8042137

NATALE EQUO E SOLIDALE

Con la cooperativa Pacha Mama

Mostra mercato di prodotti che sostengono progetti di sviluppo e solidarietà

Prodotti dal mondo che raccontano volti e voci del mondo. Anche quest'anno, nella suggestiva cornice di Castel Sismondo/Ala di Isotta, la Cooperativa Pacha Mama dal giorno 1 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019 apre la tradizionale Mostra Mercato di Natale dove poter trovare in vendita prodotti – abbigliamento, artigianato, alimentari e tanto altro – che sostengono prodotti di sviluppo e solidarietà.

La Mostra Mercato di Natale infatti, inserita all'interno del programma di Natale e Capodanno del Comune di Rimini, ha come unico obiettivo quello di sostenere i partner produttori Pacha Mama e di diffondere un'idea di economia sostenibile e solidale.

Orari di apertura: tutti i giorni 9.30-12.30 / 15.30-19.00



Ufficio Stampa CSR
stampa@consorziosocialeromagnolo.it

L'Annuario 2018 del CSR è stato realizzato da:
Testi Riccardo Belotti
Impaginato MGloria Pozzi



Consorzio Sociale Romagnolo

**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

**Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale**

via Caduti di Marzabotto 40 - 47921 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251

www.consorziosocialeromagnolo.it
info@consorziosocialeromagnolo.it